

BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
 GESTIAMO I TUOI CREDITI
 RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
 Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
 www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona
 anno XXIII
 offerta libera

n. **16/17**
4 AGOSTO 2022

Don Roberto in festa - pagina 5

Nella cornice naturale davanti alla chiesa di s. Ignazio di Loyola a Filottrano, Mons. Roberto Peccetti ha ricordato i suoi 60 anni di messa.



La risorsa delle differenze - pagina 10

I Salesiani sempre al centro di iniziative per diffondere la cultura dell'accoglienza e praticare la solidarietà trasformando le differenze in risorse.



LUCI FUORI E LUCI DENTRO

+ Angelo, arcivescovo

I nostri occhi sono assetati di luce e in queste sere d'estate, con il naso all'insù, guardiamo il cielo trapunto di stelle per rallegrarci nel vedere qualche scia luminosa di una stella cadente, esprimendo un desiderio che ci sta a cuore. Del resto è risaputo che il termine "desiderio" è composto da due parole de e sidera che significa la mancanza delle stelle, diremmo la mancanza del cielo. Abbiamo bisogno di cielo, abbiamo bisogno di luce di verità. In questa accezione negativa il termine può essere applicato alla nostra epoca. Per molti, la cultura nella quale viviamo sarebbe "senza cielo", capace di cogliere le cause immediate, quelle scientifiche, così importanti, ma non le ragioni ultime delle cose. Quanto è prezioso il dono della luce della fede! Chi crede vede; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada,

perché viene a noi da Cristo risorto, stella mattutina che mai tramonta. La luce è tutto. Ci pensiamo cosa saremmo senza luce? Nulla. Invisibili a tutti e a noi stessi. Un buco nero. La luce invece illumina e dà la vita. Ma non serve solo a rischiarare; la luce passa attraverso le cose e le accende del loro giusto colore. Pensiamo a quanti colori ha la nostra terra. Guardiamo i fili d'erba. Da lontano sembrerebbero tutti uguali, invece se ci avviciniamo scopriamo che ciascuno ha il suo verde. La luce accende il mondo di meraviglia nuova ogni giorno. Non solo. La luce ci permette di esplorare confini irraggiungibili. È tipica l'espressione: "venire alla luce", quando uno nasce, perché tutto si rende visibile, tutto viene conosciuto! La luce dà vita, dà conoscenza e dà pace. Le tenebre creano ansia, la luce invece no. La luce rasserena. Quando Gesù parla di noi cristiani dice

che siamo la luce del mondo. Ci pensiamo? Quale onore! E quanta responsabilità. Ma se con la nostra vita non testimoniamo la bellezza e la luce della fede che deve risplendere nelle opere, se ci nascondiamo, il mondo rimarrà al buio. La nostra fede non può rimanere nascosta, ma deve brillare, il mondo ha bisogno di questa luce per la gioia di vedere i colori della vita. La luce della fede illumina il nostro cammino e lo orienta verso il cielo, verso Dio, meta ultima della nostra esistenza. Una terra senza cielo è fango, una terra che si apre al cielo diventa un giardino, un paradiso fiorito, per questo tutta la nostra vita è un ardente "desiderio", una ricerca di cielo di cui abbiamo bisogno ogni giorno per trovare senso e compimento al nostro essere. Gli occhi si rallegrano alle luci di fuori, l'anima alla luce interiore, quella della fede.

DA XENODOCHI A XENOFABI A...

Ad Agugliano nel 1287 il Vescovo di Osimo, Berardo (1283-1288) approvò la costituzione di un ricovero di malati (nosocomio) e per la sicurezza dei pellegrini (xenodochio). L'accoglienza che generalmente veniva offerta dalla gente della nostra terra, soprattutto contadini sempre generosi e solidali, venne istituzionalizzata dal mondo cattolico che era una presenza preponderante nella società del tempo. L'accoglienza è un pilastro della nostra storia umana e i racconti di atteggiamenti di ospitalità, scritti o narrati testimoniano la presenza di tante opportunità di nascita e sviluppo di amicizie, ma anche di scambi che hanno generato la generazione di beni che hanno movimentato l'economia e generato ricchezza e benessere. Ci viene in mente il gesto del pellegrino austriaco che ritornando da un pellegrinaggio a Loreto, dove era andato a sciogliere un voto, chiede ospitalità alla famiglia Soprani lungo la sponda sinistra del fiume Musone nel territorio di Castelfidardo. Aveva con sé una strana "scatola sonora" che regalò al giovane Paolo che ne ricavò la fisarmonica, la cui produzione industriale ha creato benessere e coesione sociale a Castelfidardo e nei paesi vicini. Nella triste parentesi della II guerra mondiale, gli abitanti dei paesi e delle città, per salvarsi dai bombardamenti si rifugiarono in campagna. Grande fu la generosa accoglienza dei contadini. Nacquero amicizie che hanno durato nel tempo. Una contadina raccontava spesso che aveva ospitato una famiglia di ambulanti di generi alimentari che ogni volta che si recava al mercato del suo paese, gli regalava un pacchetto di caffè dicendo che da piccoli gli aveva dato il latte e loro adesso ricambiavano con il caffè. Ma un fatto ancora più curioso,

se così si può definire, è quello accaduto ad una anziana signora che grazie ad un atto di generosa ospitalità cambiò le prospettive della sua vita. Aveva poco più di sessant'anni e aiutava la figlia nel piccolo laboratorio rurale di sartoria, ma le era calata molto la vista per cui poteva fare pochissimi lavori. Era, ormai, rassegnata a rallentare la sua attività quando una sera le chiese ospitalità un muratore che per terminare un lavoro aveva perso "la corriera". Durante la cena tra la famiglia ospitante e il muratore si sviluppò un dialogo durante il quale l'anziana signora si lamentò di non poter più essere utile perché gli era calata la vista. Il muratore tirò fuori un paio di occhiali con la montatura in metallo con le lenti rotonde e glieli fece provare. Le si aprì un nuovo mondo ed una nuova vita. Fu il regalo per l'ospitalità. Sarebbe lungo e complesso andare alla ricerca delle cause che hanno irrigidito le nostre norme comportamentali da xenodochi a xenofobi. Secondo alcuni commentatori ci sono state tre ondate di immigrati. La prima quella delle badanti che abbiamo gradito, anche perché venivano ad aiutarci in un lavoro ingrato. La seconda, dei muratori ed altri lavoratori che abbiamo sopportato perché potevamo comunque sfruttarli, poi sono arrivati i nostri fratelli di colore ed è scattata la xenofobia. Il fatto di Civitanova Marche dove è stato ucciso un uomo di colore che chiedeva l'elemosina, che viene filmato, fotografato e mandato in rete, come lo si può definire? In quale fase siamo entrati? Don Mario Colabianchi, dell'unità pastorale San Pietro-Cristo Re di Civitanova Marche ha affermato: "Una paura che, diventando scenografica e spettacolare, rappresenta una maggiore esaltazione dello spirito di violenza".

Marino Cesaroni

Alika ucciso in centro Civitanova Marche

Quanto avvenuto a Civitanova Marche, dove Alika Ogorchuwku, nigeriano, è stato aggredito con assurda violenza e ucciso, ha lasciato tutti sconvolti e addolorati. La nostra Chiesa diocesana di Ancona-Osimo esprime il cordoglio ed eleva preghiera per il trentanovenne ucciso, sposato e padre di un bambino. Di fronte all'orrore di tanta inaudita violenza ci si deve interrogare, ma soprattutto di fronte all'indifferenza dei presenti che non sono intervenuti. <<Dov'è Abele, tuo fratello?>> chiese Dio a Caino che aveva ucciso suo fratello. Si sentì rispondere: <<Non lo so. Sono forse io il custode di

mio fratello?>>. Scena che si ripete ai nostri giorni, marcata dalla corposa indifferenza. L'intolleranza e spesso l'odio avanzano in una società che fa finta di non vedere, di voltarsi dall'altra parte. E' quanto non ci appartiene e non deve appartenerci mai per il senso profondo di umanità radicato nella nostra società civile, nella nostra cultura e nella forza del Vangelo. Ogni vita è sacra, va rispettata, custodita e protetta. Il Vangelo insegna a prenderci cura gli uni degli altri e a non usare mai la violenza contro nessuno, nemmeno con le parole. Lo scambio di pace durante la celebrazione della S. Messa vuole essere l'impegno a costruire ogni giorno reti di

fraternità e ad andare in pace per riconoscere in ogni essere umano l'immagine di Dio, e a proclamare che, ogni uomo, ogni donna è nostro fratello e sorella. Il Vangelo non può venire rovesciato e quando come comunità civile e cristiana non reagiamo è segno che siamo spenti e abbiamo perso l'uomo. Il grido di un fratello ucciso interpella tutti, nessuno escluso. Quanto avvenuto a Civitanova Marche ci addolora profondamente e scuote le nostre coscienze e ci spinge a interrogarci sulle comuni responsabilità e sul compito della Chiesa nell'edificare una pacifica e solidale convivenza.

+Angelo arcivescovo

Ai nostri lettori auguriamo buone vacanze!



AL VIA LA 17^{ESIMA} EDIZIONE DELLA SCUOLA PER IMPRENDITORI

Affrontare i sempre nuovi scenari economici, elaborare strategie che consentano di reagire ed essere pronti a quelle che sono le mutevoli condizioni dei mercati. Sono alcune delle tematiche che saranno affrontate nel corso della 17esima edizione della Scuola per Imprenditori,

il progetto nato dalla collaborazione tra Confartigianato Imprese Ancona-Pesaro e Urbino e il Dipartimento di Management dell'Università Politecnica delle Marche, e che quest'anno si arricchisce della collaborazione del partner Confidi UNICO.

La scuola, che lo scorso anno, nel pieno dell'emergenza pandemi-

ca, ha fatto registrare 387 iscrizioni, vuole offrire agli imprenditori una formazione di alto livello, la possibilità di un confronto con il mondo accademico ed economico, fornire strumenti e competenze per confrontarsi con le sfide di un mercato in continua evoluzione e scenari sempre diversi. **Le lezioni, totalmente gratuite, saranno coordinate dal Prof. Gian Luca Gregori, Rettore dell'Università Politecnica delle Marche,** e forniranno strumenti concreti, proporranno strategie e case studies di successo.

Il percorso didattico si articolerà in un ciclo di **7 lezioni, suddiviso in tre moduli:** costi e politica di prezzo, come calcolare la marginalità; l'analisi finanziaria; come migliorare il "Merito di Credito": rendi efficace il rapporto con le Banche e definisci fino a che punto spingerti con i prezzi di vendita. **Si inizia il 12 settembre p.v.** Il calendario delle lezioni proseguirà il 26 settembre, il 10 e il 17 ottobre, il 7, 21 e 28 novembre. Ad ospitare la Scuola l'Au-

ditorium "Valdimiro Belvedere" del Centro Conferenze di Via Fioretti.

"La Scuola vuole essere un punto di riferimento e un'opportunità per fornire agli imprenditori gli strumenti e le competenze per guidare le imprese, soprattutto in una fase che continua a presentare forti criticità ed incertezze", sottolineano **Graziano Sabbatini e Marco Pierpaoli, Presidente e Segretario di Confartigianato Imprese Ancona, Pesaro e Urbino.** "Non nascondiamo il fatto che i prossimi saranno mesi

complessi, in cui sarà fondamentale capire come muoversi e quali scelte fare. La Scuola, grazie alla presenza di docenti ed esperti potrà contribuire ad aiutare gli imprenditori a comprendere i cambiamenti e ad affrontarli. La scelta di renderla completamente gratuita è la dimostrazione che Confartigianato investe sulle imprese". Per iscriversi e partecipare alla scuola imprenditori basta andare sul sito www.confartigianatoimpresenet e cliccare sul link dedicato alla Scuola Imprenditori di Confartigianato.

Calendario delle lezioni:

- Lunedì 12 settembre 2022** - La determinazione del costo del prodotto/servizio in periodi di forte aumento dei costi dei fattori produttivi
- Lunedì 26 settembre 2022** - I possibili orientamenti nella formulazione dei prezzi ed il valore percepito
- Lunedì 10 ottobre 2022** - Il prezzo profittevole e le possibili differenziazioni di prezzo
- Lunedì 17 ottobre 2022** - Monitorare gli indici di allerta per prevenire criticità finanziarie

- Lunedì 7 novembre 2022** - Le principali leve operative e finanziarie per migliorare la situazione di liquidità a breve termine
- Lunedì 21 novembre 2022** - L'analisi del cash flow e la gestione finanziaria connessa alla gestione economica
- Lunedì 28 novembre 2022** - Come migliorare il "merito di credito": rendi efficace il rapporto con le banche e definisci fino a che punto spingerti con i prezzi di vendita



PENSIERI NEL TEMPO

Quell'invisibile "qualcosa"

Neppure le notizie tristi vanno in ferie, arrivano nei luoghi della villeggiatura nel tempo in cui si vorrebbe staccare la spina: la morte di una bimba abbandonata dalla madre, un nigeriano assassinato in una via della città nell'indifferenza dei passanti, un quindicenne che nell'ombra del padre uccide la madre, il numero delle vittime della guerra in Ucraina che sale, le navi cariche di grano bloccate nei porti del Mar Nero, la fuga di altri disperati attraverso il Mediterraneo, quattro bimbi strappati ai loro genitori dall'alluvione nel Kentucky, le catastrofi provocate dagli incendi, il prolungarsi della pandemia, una politica malata... Certo, ci sono anche notizie che raccontano fatti di speranza e di

solidarietà ma non attenuano lo sconcerto e il turbamento. C'è un'inquietudine che suscita do-



mande sul senso della vita e sul futuro dell'uomo. Non basta una passeggiata tra il verde o una nuotata in acque limpide per al-

lontanarle. Si possono rinviare ma non cancellare, prima o poi tornano non per sconquassare un meritato riposo ma per non lasciarlo in balia di illusioni o di vane speranze.

I commenti degli esperti e degli opinionisti riempiono giornali e talk show. Hanno il loro valore anche se lasciano incomplete le risposte alle domande più profonde, si fermano ai confini del visibile.

Le tragedie dicono però che c'è "qualcosa" che va oltre le analisi, le valutazioni sociologiche e culturali, oltre le letture e le azioni politiche. C'è "qualcosa" di invisibile che non è di tutti raccontare. Questo "qualcosa" che va oltre si chiama "spiritualità", si chiama "preghiera". Si chiama impegnativo "incontro con l'Altro".

Non è facile parlarne ma se la cronaca si soffermasse sui luoghi della preghiera e del silenzio, se li raccontasse con il suo linguaggio, aiuterebbe l'opinione pubblica a comprendere il senso della storia, aiuterebbe l'umanità a ritrovare la direzione del cammino. Difficile anche dire che il "qualcosa" di invisibile, che senza sottovalutarle va oltre le analisi e le valutazioni, non è fuga dal mondo,

non è rinuncia alla responsabilità, non è astenersi dall'impegno: è un talento da portare alla luce e mettere a frutto per il bene di tutti.

C'è una storia che dice della sua efficacia, una storia che a volte sfugge alla stessa comunità cristiana chiamata sempre a scavare nel proprio terreno. Così a

questa comunità si rivolgeva Alberto Monticone, parlamentare, intellettuale, presidente dell'Ac: "non seppellisca questo talento ma lo commerci con la sua stessa vita e ne diverrà più ricca anche sul piano della evangelizzazione della società civile".

Paolo Bustaffa



l'Avvenimento in piazza 08-15 AGOSTO 2022
SAN BENEDETTO DEL TRONTO EX GALOPPATOIO FIDESVITA



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 0 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

trovate questi servizi presso i nostri uffici di:

- ANCONA: Via Montebello, 69 tel: 071 2072482
- OSIMO: Piazza Duomo, 7 tel: 071 2072482
- CAMERANO: Piazza Roma, 46 tel: 071 95353
- segreteria.an@acliservice.acli.it

ELABORAZIONE MOD. 730, MOD REDDITI, MOD 770 E CU AUTONOMI
F24 ENTRATEL
DICHIARAZIONI E CONTEGGI IMU
COMPILAZIONE MODELLI ISEE, RED, INVCIV, ICRIC, ICLAV
SUCCESIONI
CONTRATTI DI AFFITTO/COMODATO
CONTRATTI LUCE E GAS
ASSICURAZIONE (SUBAGENZIA DI VITTORIA ASSICURAZIONI)
SPID

XXIII CONVEGNO NAZIONALE DI PASTORALE DELLA SALUTE

“IL PROFUMO DI UN NUOVO INCONTRO”

di Simone Pizzi*

Qualche mese fa si è svolto a Cagliari il XXIII Convegno Nazionale di Pastorale della salute, promosso dalla Conferenza Episcopale italiana.

Il Convegno ha posto l'attenzione sulla necessità del “superamento dello scarto” e lo ha fatto utilizzando l'immagine dell'olfatto, il quarto dei sensi presi in considerazione negli ultimi anni, nella prospettiva di generare il passaggio dall'odore “sgradevole” della malattia al “profumo” che emana dalle buone azioni, quelle che trasformano la cura in un autentico “prendersi cura”, frutto dell'aver a cuore la vita di qualcun altro.

Dalle relazioni che si sono susseguite nelle sessioni plenarie, è emerso in maniera molto definita l'orizzonte del Convegno: l'attenzione verso i più fragili, coloro che sono provati nel corpo e nella mente, le persone che più dipendono dagli altri perché meno autonome.

La ricerca costante del bene, della cura migliore, della salvezza di tutti sono al centro di ogni azione pastorale nel mondo della salute. L'obiettivo di prendersi cura di ogni persona si scontra tuttavia con la realtà di malati, sofferenti, poveri ed emarginati che non sempre suscitano immediatamente il desiderio di avvicinarsi e di sostare accanto a loro perché, per quanto sia duro ammetterlo, questi ultimi non hanno un “buon odore”. Infatti la malattia in sé, così come il disagio sociale, la solitudine, l'affanno, lo smarrimento, la rassegnazione o la rabbia (sentimenti che molto spesso abitano nel cuore dei malati) non “profumano” affatto.

A me vengono subito in mente le realtà locali legate alle piccole e alle grandi diocesi. Mi verrebbe difficile parlare in astratto della cura: mentre scrivo mi tornano alla mente volti, storie, famiglie, solitudini, ferite, insieme a impegno, servizio, coraggio e rinascite sorprendenti. Ripenso anche ai fratelli senza fissa dimora, persone che vivono per strada, che incontriamo ogni domenica fuori della chiesa o in prossimità delle mense gestite dalla Caritas. La pastorale della salute guarda anche a queste persone che troppo spesso vivono le loro malattie nella più sconcertante solitudine.

Pensare al loro futuro è possibile solo partendo dal nostro presente, dalle nostre realtà con loro: non potremmo fare diversamente.

Se vince la paura, o peggio l'indifferenza, si genera quello scarto che rende diseguale la società.

Il superamento di questo limite viene dal miglioramento delle capacità e competenze umane, relazionali e professionali e ancor di più è garantito dalla grazia e dalla forza che provengono dallo Spirito.

L'etica cristiana è la risposta credente alla chiamata di Cri-

sto, che si realizza nella particolarità di ogni momento storico. L'esercizio della libertà, dimensione costitutiva della persona, si dà sempre nella storia e in relazione con gli altri. La persona è una realtà aperta alla comunione, che trova pienezza nell'amore perché viene dall'amore.

L'autonomia cristiana non s'identifica con l'autonomia individualistica della cultura

pria vulnerabilità è la certezza di essere amato dal Signore.

Viviamo continue esperienze di relazione con i più deboli cercando di riflettere sull'esperienza pastorale con loro: persone con disabilità fisica, psichica e sensoriale, svantaggiati sociali ed emarginati.

La questione, dunque, è il rapporto tra consapevolezza credente di essere amati e vulnerabilità².



liberale. È una autonomia-in-relazione, perché la persona non si realizza nell'isolamento egocentrico. Anche la dignità umana è una dignità inerente all'essere umano, che si esplica nella relazione e nel servizio, soprattutto dei più vulnerabili: i poveri, i malati, i bambini, riconosciuti sempre nel loro statuto di persone. Il personalismo cristiano – che si articola in modelli teorici anche molto differenti – in generale promuove una comprensione relazionale della libertà che si esprime nella fraternità e nel servizio, con amore preferenziale per i vulnerabili. Perché l'altro, chiunque esso sia, è parte di me e io ne sono in qualche modo responsabile¹.

Il sollievo è uno dei benefici che chi soffre si aspetta, è un “benefit”, diventa un diritto.

È bello pensare il sollievo dalla sofferenza come diritto universale dell'uomo.

Il sollievo è anche una parola, che è un grande paracadute, un cristallo con tante sfaccettature. La speranza ne rappresenta il lato più luminoso, con più iridescenze.

La speranza è l'orizzonte a cui guardano i malati e i sofferenti, speranza che per il cristiano è come scrive l'apostolo Paolo nella seconda lettera a Timoteo: “So in chi ho creduto” (2 Tim 1,12).

L'Apostolo pur vivendo una situazione di prova, e subendo duri attacchi nella comunità, tuttavia: «guarda molto lontano. Il fondamento della sua sicurezza sono la fede e la persuasione che Dio è fedele e potente». La fiducia in Dio è il motivo della sua speranza; la base sicura a cui affidare la pro-

La forbice dell'esclusione sociale si fa sempre più larga, talora anche in presenza di un'occupazione. È il degrado della salute è la prima spia che si accende: oggi la malattia può essere il frutto e insieme la causa della povertà, con la forma di scarto particolarmente odiosa che è la crescente difficoltà di troppi italiani nell'accesso alle cure in quello che è pur sempre uno dei migliori Servizi sanitari del mondo³.

“Le paure del presente e del futuro vanno affrontate, dobbiamo chiamarle per nome, e questo va fatto insieme. Adesso accenniamo ad alcune criticità del nostro tempo, dalle quali muovere insieme verso orizzonti nuovi. Le paure dicono ciò di cui abbiamo bisogno: non serve nascondere, occorre guardarle in faccia. Una delle più comuni è la solitudine, il senso di abbandono, la perdita delle relazioni. Viviamo in un tempo in cui prevale la cultura del provvisorio. Le persone vivono più a lungo, ma il vissuto interiore è pervaso dall'insicurezza. C'è un malessere diffuso, che si manifesta attraverso disturbi d'ansia e depressione”⁴.

Si evince che lo scenario si fa ancora più complesso quando irrompe il disagio psichico, che in una condizione così incerta, esprime quella «povertà vitale» osservata da Alberto Siracusano, ordinario di Psichiatria a Tor Vergata. La salute mentale precaria e la conseguente «fragilità», effetto di «reti sociali, affettive, familiari e amicali logorate», comporta «il rischio dello spreco di chi ne è vittima. Non è più chiaro cosa sia un progetto di vita, prevale l'idea di un investimento produttivo che deve creare ricchezza rispetto alla qualità di vita come benessere psicologico».

A un nuovo paradigma di «ricchezza vitale» ha fatto riferimento il vescovo e teologo Francesco Savino, quando si è riferito a una «Chiesa chiamata a promuovere luoghi di accoglienza e ospitalità» nei quali si testimoni «la cura dell'altro e delle relazioni come esercizio concreto di misericordia e fraternità».

Il Vescovo di Cagliari Giuseppe Baturi ha sottolineato come «dal mondo laico ci viene ricordato che oggi il tema fondamentale è quello del vivere», un incoraggiamento a «convocare al nostro tavolo le domande più profonde sull'uomo» avvertendo la «responsabilità di indicare cosa ci costruisce come popolo». Perché «dentro le crisi siamo sempre stati capaci come cattolici di costruire il futuro su grandi visioni, e in dialogo con tutti». Il momento è indubbiamente questo.

In perfetto stile sinodale, si sono sentite anche altre voci: una voce “altra” è stata quella di Giovanna Botteri, inviata Rai su tanti fronti globali, inclusa la Cina del virus, che non ha parlato di nobili sogni ma di necessità! Ha offerto un'amara osservazione la giornalista, testimone in prima linea del tempo attuale: “Ormai dovrebbe essere chiaro che è crollata una finta costruzione di sicurezza insieme all'illusione di uscire migliori dal COVID: perché non sembra che abbiamo imparato a liberarci dal superfluo, dalla virtualità, dal delirio dell'immagine”.

Questa voce “altra” è stata totalmente sintonica sugli approdi di senso delle crisi attuali: come la necessità davanti alla guerra di «usare parole che non scavino fossati ma creino un terreno di incontro»⁵.

Il punto infatti è proprio questo:

vincere le paure, trovare la forza di uscire, riprendere a muoversi verso gli altri, farsi incontro, farsi prossimo. Condizione fondamentale perché ciò accada è che ci sia qualcuno che ti dà appuntamento, ti chiama e ti aspetta fuori. La prossimità, dunque, è una delle sfide che si affacciano sul nostro futuro⁶.

Cos'è che tante volte tiene al guinzaglio l'andare incontro al bisognoso se non la fretta, la paura, il pensare che qualcun altro lo farà al posto mio?

La malattia e perfino la morte ci chiedono di “fisicizzare” l'amore. Questo fissa la vita, ti aiuta a sopportare e perfino, alla luce della fede, trovare un senso.

La cultura della cura è tipica di chi non ha paura di guardare la realtà e lo fa concretamente, attraverso i sensi. È emerso, inoltre, il grande rischio di oggi: diventare insensibili al dolore, abituarci a vedere la sofferenza delle persone.

A questo proposito, molto forte è stata la testimonianza in diretta online dell'Arcivescovo Maggiore di Kiev, il quale, profondamente turbato, ci ha messo davanti la dura e disumana realtà della guerra che con le sue bombe ha privato decine e decine di uomini, donne e bambini di braccia e gambe.

Ha chiesto alla Chiesa italiana la prossimità della preghiera e tutto l'aiuto clinico possibile perché la vita di questi fratelli e sorelle possa ritrovare speranza. Di fronte alla malattia, alla solitudine come trovare la speranza? Dall'esperienza della solitudine fin qui trattata si comprende con chiarezza che l'uomo vive come relazione o non vive.

1. “Rileggere l'etica teologica della vita alla luce delle sollecitazioni di Papa Francesco”, Jorge José Ferrer S.I. – La Civiltà Cattolica.
2. Maurizio Gronchi relazione XXIII Convegno Nazionale di Pastorale della Salute – Cagliari 10-12 maggio 2022.
3. Cfr. Carlo Maria Redaelli relazione XXIII Convegno Nazionale di Pastorale della Salute – Cagliari 10-12 maggio 2022.
4. Maurizio Gronchi relazione XXIII Convegno Nazionale di Pastorale della Salute – Cagliari 10-12 maggio 2022.
5. Cfr. Avvenire -Pastorale della Salute. “Tra pandemia e guerra, c'è troppo «scarto». Qual è la cura?” – 22 maggio 2022.
6. Cfr. Angelo Scola, “L' uomo moderno davanti alla paura”, il Foglio, 6 marzo 2020.

Continua a pagina 11

Banca di Filottrano
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

SUPERBONUS 110%

La via sostenibile per Casa e Impresa.

La Banca di Filottrano è al fianco di Soci e Clienti per informazioni sul SuperBonus 110% e l'acquisto del credito di imposta.

Le soluzioni della BCC del Gruppo Iccrea per sfruttare tutti i vantaggi di Ecobonus e Sismabonus

Un'agevolazione fiscale che permette a **Privati e Imprese**, che vogliono ristrutturare gli immobili per renderli più efficienti, di effettuare i lavori **innalzando fino al 110% l'aliquota di detrazione** delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico e per il consolidamento antisismico.

www.filottrano.bcc.it

L'ESERCITO DEGLI SFOLLATI

LE PIÙ GRAVI E DIMENTICATE CRISI UMANITARIE DEL PIANETA

La situazione della povertà nel mondo desta sempre più preoccupazione. Dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, continua e peggiora, ogni anno, l'assetto geopolitico della fame nel mondo e del sottosviluppo. Le 10 maggiori crisi umanitarie si concentrano in Africa ed a farne le spese sono sempre i bambini. Ci si augura che lo spirito solidale che si è mosso per i profughi ucraini possa espandersi anche verso altre forme di esodo forzato.

di **Claudio Grassini**

È ormai un dato di fatto che l'assetto geopolitico mondiale dopo il 24 febbraio - a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia - ha subito profonde modificazioni. Stanno emergendo nuove aggregazioni sovranazionali, nuove polarizzazioni ideologiche, caratterizzate da un comune denominatore. Radicalizzazione dello scontro, nuove sfere d'influenza, ulteriore spinta al riarmo. Ricordiamo che durante la pandemia l'industria mondiale delle armi ha registrato una costante crescita, unitamente al dispiegamento territoriale di eserciti sempre più efficienti. Quello che non è cambiato, anzi continua a peggiorare anno dopo anno, è l'assetto geopolitico della fame nel mondo e del sottosviluppo. Le grandi crisi umanitarie provocate da guerre, conflitti interminabili, catastrofi naturali (terremoti, cambiamenti climatici) o dall'effetto congiunto di più fattori, sono in continuo aumento e sempre più ignorate dall'opinione pubblica. Con il loro carico di sofferenze provocato dalla necessità di abbandonare repentinamente le proprie abitazioni, in fuga verso un destino incerto in qualche mega-campo profughi. Crisi umanitarie che si trascinano da anni, diventando sempre più profonde, che finiscono troppo spesso per essere dimenticate o ignorate. Dove la diplomazia internazionale e la solidarietà si perdono o vengono meno. Ecco allora puntuale il report annuale dell'NRC - Norwegian Refugee Council dal titolo "The world's most neglected displacement crisis in 2021" pubblicato nel mese di giugno 2022. Precisiamo che la NRC è un Organismo Non Gover-

nativo, indipendente, che dal 1946 - in collaborazione con le Nazioni Unite e altri organismi internazionali - si occupa

e che per la prima volta le 10 maggiori crisi umanitarie si concentrano in Africa. Nei paesi che appartengono all'Africa

soffre la fame. Alla fine del 2021, la Repubblica Democratica del Congo ospitava oltre 5,5 milioni di sfollati interni, la terza cifra più alta al mondo. Un altro milione di congolesi ha cercato riparo e protezione fuori dal Paese. In questa situazione drammatica, l'anno scorso solo il 44 % dei 2 miliardi di dollari - necessari per soddisfare i bisogni umanitari all'interno del paese - è stato ricevuto e la risposta dei rifugiati rimane gravemente disattesa.

Il secondo posto della classifica spetta al Burkina Faso. "Il finanziamento della risposta umanitaria è stato meno della metà del totale necessario per l'intero anno ed è diminuito drasticamente in settori chiave." A farne le spese maggiori sono i bambini. Solo il 10 % dei bisogni educativi è stato coperto nel 2021 in una situazione di chiusura generalizzata delle

scuole, nonostante più di due sfollati su tre sia composto da bambini. Che futuro può esserci per queste popolazioni?

Citiamo poi il Camerun, in terza posizione. Le diverse crisi esplose in questi ultimi anni (pandemia, siccità, tensioni etniche) hanno provocato ad oggi sino a 4,4 milioni di persone bisognose di sostegno umanitario, quasi la metà delle quali era stata precedentemente sradicata dalle proprie case. Il livello di insicurezza alimentare sta crescendo in modo esponenziale. In questo scenario il paese brilla per la quasi totale assenza di un adeguato spazio mediatico e di iniziative internazionali di "advocacy".

Torniamo, infine, all'attualità di questi giorni per ribadire il dramma che stanno vivendo milioni di ucraini costretti ad espatriare (soprattutto bambini, donne, anziani) oltre agli sfollamenti interni, persone dislocate in zone considerate più sicure. Nei confronti delle sofferenze del popolo ucraino abbiamo assistito ad una vera e propria gara di solidarietà sia a livello popolare che delle istituzioni. Una prova di grande vicinanza ed empatia, come sanno dimostrare tante persone comuni. La stampa e i mass media hanno sostenuto con grande impegno le varie campagne di sensibilizzazione contribuendo ad alleviare la condizione di tanti ucraini.

Ci piacerebbe che la stessa attenzione e lo stesso impegno venissero sollecitati anche nei confronti di tante altre crisi umanitarie di proporzioni altrettanto devastanti. Anche in questo caso, sono sicuro, la gente comune sarebbe pronta a testimoniare la propria solidarietà.



dei rifugiati e degli sfollati assistendoli nei loro diritti e non solo, in tutto il mondo. Il report ha analizzato ben 41 crisi umanitarie rilevate durante l'anno 2021 proponendo una classifica partendo da quelle più gravi. Tra queste ovviamente non c'è l'Ucraina. Se fosse stato redatto oggi riporterebbe tra le primissime posizioni la situazione dell'Ucraina.

Nello stilare questa speciale classifica NRC analizza i seguenti parametri. La consistenza degli aiuti internazionali finalizzati al contrasto e alla mitigazione degli effetti della crisi. Le politiche di "advocacy" (attività di mediazione e sostegno internazionale per la risoluzione delle crisi). L'attenzione mediatica e la sensibilizzazione finalizzata a mobilitare la comunità internazionale e la raccolta di fondi. Ciò detto, il report ci ricorda che alla fine del 2021 l'esercito degli "sfollati", rifugiati, richiedenti asilo, è in ulteriore costante crescita rispetto agli anni precedenti

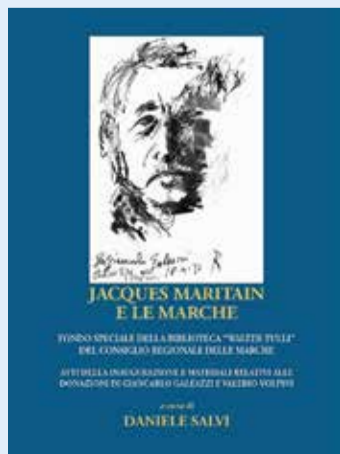
sub-sahariana tra il Tropico del Cancro e quello del Capricorno. Domina la prima posizione - conseguita peraltro anche in anni precedenti - la Repubblica Democratica del Congo, seguita dal Burkina Faso, Camerun, Sud Sudan, Ciad, Mali, Sudan, Nigeria, Burundi ed Etiopia.

Vediamone, a titolo di esempio, alcuni casi in relazione ai parametri prima descritti (il report è facilmente reperibile online). Al primo posto - per il secondo anno consecutivo - c'è la Repubblica Democratica del Congo. "L'insicurezza alimentare - riporta il documento della NRC - ha raggiunto il livello più alto mai registrato, con 27 milioni di persone - un terzo della popolazione del Paese - che



È uscito in questi giorni il n. 348 dei Quaderni del Consiglio regionale intitolato "Jacques Maritain e le Marche", che raccoglie gli atti della inaugurazione dell'omonimo fondo librario costituito sul finire della scorsa legislatura presso la Biblioteca del Consiglio. Il fondo, nato dalla donazione del prof. Giancarlo Galeazzi, studioso del filosofo francese e autore di numerose pubblicazioni sul suo pensiero, e da quella della famiglia di Valerio Volpini, consigliere regionale dal 1970 al 1975, è la testimonianza della fortuna e del radicamento che Maritain e il maritainismo hanno avuto nella nostra regione. Linfa culturale del migliore cattolicesimo democratico, ebbe quali esponenti più noti Leopoldo Elia, Alfredo Trifogli, Valerio Volpini. Oggi possiamo conside-

rare il pensiero di Jacques Maritain una delle radici culturali del pensiero politico democratico e progressista, una radice che nelle Marche ha una lunga e forte tradizione. Ringrazio il prof. Galeazzi per aver voluto che la curatela del libro fosse a mio nome.



È ritornata la giuria collaterale C.G.S. Percorsi Creativi del Festival Internazionale del Cinema di Giffoni Vallepiiana (SA). Dopo le note restrizioni per effetto del COVID è rico-

minciato il lavoro in presenza e il gruppo di ragazzi e giovani, nella foto, di età compresa tra 14 e 17 anni è stato la nuova Giuria Collaterale in presenza per Invisibili, titolo e tema del 2022.



FILOTTRANO - S. IGNAZIO DI LOYOLA

RICORDATI I SESSANT'ANNI DI MESSA DI MONS. ROBERTO PECCETTI

Nella splendida cornice naturale dello spazio antistante la Parrocchia di s. Ignazio di Loyola a Filottrano, S. E. Mons. Angelo Spina, arcivescovo metropolitano di Ancona-Osimo ha presieduto la celebrazione eucaristica per ricordare i 60 anni di Messa di Mons. Roberto Peccetti. Con lui hanno concelebrato lo stesso Don Roberto, S. E. Mons. Antonio Napolioni Vescovo di Cremona, il vicario generale e parroco di Filottrano Don Carlo Carbonetti, Don Claudio Marinelli parroco di Passatempo, Don Luca Bottegoni Direttore dell'ufficio diocesano dei beni culturali e Padre Giacomo Gobi, saveriano.

La partecipazione corale e massiva della popolazione di Filottrano con a capo la sindaca Laurretta Giulioni ha espresso l'affetto di un popolo che è stato guidato, assistito, aiutato da Don Roberto parroco della Pieve per tanti anni e che non ha mai abbandonato Filottrano, nemmeno quando ha svolto il ruolo di vicario generale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo che lo vedeva presente in Ancona per ovvi motivi. Ed il ringraziamento più sentito Mons. Spina glielo ha espresso, proprio, per averlo aiutato a conoscere la Diocesi appena giunto nell'ottobre del 2017.

"Dalla Croce è il Cristo che ci

guarda - ha detto in apertura Mons. Spina - che è risorto e vivo in mezzo a noi che ama la sua Chiesa. Ciascuno di noi è la sua Chiesa. In questa celebrazione pregheremo un salmo in modo particolare che dice: "Non a noi Signore, non a noi, ma al Tuo nome da' gloria per la Tua fedeltà e la Tua grazia": Sono le parole che Don Roberto ha nel suo cuore e poi dice al Signore: che cosa posso rendere al Signore per i 60 anni di sacerdozio? Alzerò il calice della salvezza e renderò grazie. Questa sera è il momento della gratitudine e della preghiera.

Gratitudine al Signore perché durante questa celebrazione due nostri fratelli: Michele e Maria Pia, riceveranno il mandato di ministri straordinari dell'Eucaristia".

Nell'omelia, parlando di Santa Maria Maddalena di cui si celebrava la ricorrenza liturgica, Mons. Arcivescovo ha detto che questa donna era stata liberata da sette spiriti, da Gesù, e da quell'incontro trae un legame forte che la porta a seguire Gesù con gli Apostoli. Quando Gesù viene crocifisso è ai piedi della Croce, con Maria la madre di Cristo, e passato il sabato, di

notte va al sepolcro e lo trova vuoto. Piange e quasi si dispera perché non trova il corpo del suo Gesù. Ma un angelo le dice che il suo pianto derivava da uno sguardo al passato, alla Croce, ma vi era già un futuro radioso con la risurrezione e Gesù la chiama per nome e lei lo chiama Maestro. E questo è l'incontro con il risorto che non ci fa guardare indietro dove ci sono le lacrime, ma al futuro dove possiamo vedere la gioia della vita eterna. Maria Maddalena ha un compito importante, quello di portare la notizia della risurrezione agli

apostoli per annunciare il Vangelo. Chi incontra Cristo non può fare a meno di restarne affascinato e fedele nell'annunciare il Vangelo come ha fatto il nostro Don Roberto".

Mons. Antonio Napolioni che ricordiamo come Rettore del seminario regionale, in vacanza nelle Marche, ha voluto essere presente perché, come ha sottolineato Don Roberto come Don Carlo sono stati maestri di amicizia tra preti e l'amicizia e la concordia tra preti è molto importante per una Chiesa viva.

Don Roberto con la sua proverbiale calma e sicurezza ha ringraziato tutti parlando con la schiettezza che lo ha sempre caratterizzato riassumendo all'essenziale i suoi sessanta anni di vita sacerdotale.

Infine la sindaca Laurretta Giulioni che è stata allieva del prof. don Roberto Peccetti al Liceo Classico di Osimo ha tracciato alcune linee di un percorso importante per lei e per tutta la comunità ed ha concluso invitandolo a restare a Filottrano perché la comunità saprà farsi carico di ogni esigenza che dovesse emergere con il passare degli anni.

Molti sono stati gli applausi che l'assemblea ha espresso in alcuni passaggi dei vari interventi a testimonianza di quel legame affettuoso che la comunità filottranesa ha con Don Roberto.



Don Roberto con i concelebranti e i parenti

NOSTRA INTERVISTA A DON ROBERTO

IL SACERDOTE AL SERVIZIO DELLA CHIESA E DELLA SOCIETÀ

Da bambino giocava a fare il prete, poi prete c'è diventato veramente. Ha vissuto gli anni del seminario in armonia con l'educazione ricevuta dalla sua famiglia. Parroco all'Abbadia di Osimo e a Filottrano ha ricoperto importanti incarichi come Assistente diocesano dell'Azione Cattolica e Vicario Generale su nomina del Cardinale Menichelli.

Roberto Peccetti è nato ad Appignano, nella diocesi di Osimo-Cingoli, il 12 dicembre del 1938 secondo di quattro figli di Bruno, fattore della tenuta Rangoni e Ida Ciarrocchi. Prima di lui nasce Pia, e nell'immediato dopoguerra nascono Bruna ed Emidio. Dopo aver frequentato le scuole elementari ad Appignano entra nel seminario minore di Osimo con Rettore don Cesino Luzi. Successivamente frequenta il seminario regionale di Fano e viene ordinato sacerdote il 22 luglio 1962 da Mons. Domenico Brizi ultimo vescovo residenziale e

viene subito destinato a Montefano, nella parrocchia san Donato come vice parroco; qui vi resta per sei anni quando l'allora Arcivescovo Maccari lo nomina parroco di Abbadia di Osimo dove resta fino all'inizio del 1985 quando viene destinato alla parrocchia della Pieve di Filottrano. Nel 2005, l'arcivescovo Mons. Edoardo Menichelli, suo compagno di seminario, lo chiama a svolgere la funzione di Vicario Generale della Diocesi. Svolgerà tale funzione fino a pochi mesi dopo l'entrata in diocesi di Mons. Angelo Spina e ritorna a Filottrano, sempre al servizio

della Chiesa. Pur avendo la residenza al seminario regionale, ha abitato sempre a Filottrano da cui non è mai riuscito a separarsi. Il 21 agosto del 2008 sua Santità Benedetto XVI lo ha nominato monsignore. Incontriamo Don Roberto nel suo ufficio di Filottrano in una di quelle giornate calde di questa torrida estate qualche giorno dopo la festa organizzata a s. Ignazio per i suoi sessant'anni di sacerdozio.

Com'è nata la tua vocazione?

Un ricordo di infanzia che mi è rimasto sempre in memoria è che da bambino mi vestivo da

prete e imitavo la celebrazione della messa sulle scale di casa. Le persone che mi vedevano così vestito, dicevano che sarei diventato prete. Sono entrato in seminario ad Osimo nel 1949 dove ho frequentato i tre anni di scuola media e 2 di ginnasio.

Che ricordi hai del seminario di Osimo?

Ho un buon ricordo perché anche se la vita seminariale contemplava una dura disciplina che ci obbligava a rispettare regole molto severe, queste si rapportavano a quanto avevo vissuto in famiglia. Di preti ricordo don Marino Cesari che

era il mio parroco ad Appignano e naturalmente i "superiori" don Cesino Ruzzi e don Marino Severini.

E di Fano che ricordi hai?

Ricordi splendidi. Siamo entrati in 44 e siamo arrivati al ministero sacerdotale in 22. Tra i superiori ricordo Mons. Pomponi rettore, Mons. Elio Sgreccia e Mons. Vittorio Tomassetti. Dei compagni di corso abbiamo avuto un cardinale: Mons. Antonio Maria Vegliò è cardinale, Mons. Carlo Liberati è stato prelado del santuario di Pompei.

Continua a pagina 6



Fedeli presenti alla S. Messa



Da facebook

22 luglio 2022 S. Ignazio di Filottrano Sessantesimo di messa di mons. Roberto Peccetti



40

Commenti: 4

Mi piace

Commenta

Condividi

Marina Cesaroni, Rodolfo Canzio Venturini, Daniela Gattari, Stefano Mandolini, Andrea Cannuccia, Luciano Saraceni, Roberto Fiorini, Sandro Giuliodori, Sante Ottavianelli, Ennio Passero, Rosella Serpentine, Luigi Giacco, Nello Scavo, Roberto Stefanelli, Corrado Conti, Francesco Magi, Annina Galassi, Gianmario Strappati, Elisabetta Nardi, Maria Pia Cerquetella, Carlo Pesco, Francesca Porcedda, Savino Marè, Roberta Gabbanelli, Don Luigi Scarponi, Armando Pierucci, Elda Antonangeli, Iside Cagnoni, Simone Breccia, Elia Salvucci, Roberto Brunelli, Anna Fata Senigallia, Rosalia Alocco, Simonetta Angeloni, Fausto Focosi, Romina Ramazzotti, Sandro Cittadini, Sara Carloni, Liviana Marra, Elisabetta Sardi.



Luigi Giacco

Congratulazioni e grazie per quanto hai fatto e fai per testimoniare i valori del Vangelo

Mi piace Rispondi 3 g



Sandro Cittadini

Anni post '68 Liceo classico "Campana" di Osimo ... Don Roberto nostro professore di Religione... Un'esperienza unica di apprendimento dei valori del Vangelo in una società in rivolta e sempre più secolarizzata... Ogni riferimento alla storia del cristianesimo e della Chiesa sottoposto al vaglio critico delle idee e dei valori laici capaci di ridimensionare il clericalismo imperante e di smussare ogni tradizionalismo dall'odore d'incenso e di seminario con il vento delle innovazioni portate dal Concilio Vaticano II. Dimensioni Nuove della Elledicci, il Regno e La Rocca le riviste di riferimento di tematiche teologiche, culturali e politiche.... Insieme a don Roberto...don Aldo Compagnucci....Grazie di tutto Don Roberto!

Mi piace Rispondi 3 g



Daniela Gattari

Auguri don Roberto... E possa tu continuare a lungo... Sei un testimone vero del Vangelo..

Mi piace Rispondi 2 g



Tonino Lasconi

Tantissimi auguri e felicitazioni, don Roberto, con 🙏🙏

Mi piace Rispondi 2 g



PER UNA CULTURA DELL'AMBIENTE CURATO

I RAGAZZI DI 2HANDS

I tempi stringono! Ogni giorno ascoltiamo l'allarme che il nostro pianeta è malato ed ha bisogno di cure e di prevenzione. I ragazzi di 2hands ci stanno provando: curano l'ambiente e diffondono la cultura per la salvaguardia dell'ambiente e la tutela del territorio: mare e terra.

di Rita Viozzi Mattei

Ancona, domenica 24 luglio, davanti al Monumento del Passetto, si muovono appena, all'esile vento di un'altra torrida giornata di questa sofferta estate 2022, le bandiere bianche di 2hands, (in inglese, due mani), un'associazione di volontariato ambientale. Sulle magliette bianche dei giovani, la scritta #iocimettolemani aiuta a capire, dal momento che si tratta di una realtà nata poco più di un anno fa, il 2 marzo 2021, con l'obiettivo di rispondere alla crisi ambientale che incombe sulla provincia dorica. Marco Morici, studente di Ingegneria, che da poco ha sostituito Tommaso Mattia Pretto nella presidenza dell'Associazione, ci dice di come Tommaso Mattia abbia conosciuto sui social 2hands Organization nata a Molfetta all'incirca tre anni fa e, condividendone valori e obiettivi, l'abbia portata sul nostro territorio. Cinquanta sono oggi i componenti del gruppo anconetano, età media 25 anni, molti, come Marco, iscritti alla nostra Università, non pochi al corso di laurea in Biologia Marina. Non a caso, l'Associazione nasce sulle rive dell'Adriatico e, proprio lungo la nostra costa, ha dieci sedi, nelle Marche ad Ancona e a Macerata. Per chi vive in Città e nel territorio ed ha a cuore l'ambiente e, al punto in cui siamo giunti, la sopravvivenza dei viventi, gli obiettivi di 2hands, sono assolutamente condivisibili: sensibilizzare i cittadini riguardo l'inquinamento ambientale, organizzare bonifiche di tratti di costa, spiagge e parchi, riqualificare aree, studiare, presentare, realizzare progetti per rendere più sostenibili le abitudini di ciascuno di noi, collaborare con enti pubblici e privati, ad esempio con l'Università Politecnica delle Marche. Questa col-

laborazione dice quale sia il valore aggiunto di 2hands: un comitato scientifico che si è dato un protocollo di lavoro che va al di là della raccolta dei rifiuti; questi ultimi, spiaggiati o abbandonati, vengono suddivisi in tre categorie: costa, agro e urbano e in quanto tali, oltre che differenziati, studiati per creare dati di valenza scientifica che rendano più efficace la lotta all'inquinamento da rifiuto. Il primo passo è la raccolta, mettendoci le mani; muniti di guanti, di attrezzi adeguati, di sacchi per la raccolta, i giovani di 2hands, nei pochi mesi di vita dell'Associazione, hanno effettuato 56 pulizie in trenta luoghi diversi, tra cui ventiquattro spiagge e dodici parchi, da Portocivitanova a Fano, passando per Sirolo, il Parco Regionale Naturale del Conero, Varano, Ancona, Falconara Marittima e, nell'entroterra, fino a Jesi. Hanno raccolto 8922 chili di rifiuti, 5427 chili dal mare, 2639 chili dalle aree verdi, 858 chili dai centri abitati. Stupiscono anche per l'originalità con cui creano eventi volti a suscitare in tutti noi una coscienza ambientale: una domenica, sono partiti in bicicletta da Piazza Ugo Bassi e, attraverso Corso Carlo Alberto

e gli Archi, sono arrivati davanti alle Muse; riconoscibili con le loro magliette e le loro bandiere, hanno fatto diverse tappe per raccogliere rifiuti, i sacchi poi ben in evidenza nei cestini delle bici; impossibile per i passanti e gli automobilisti non chiedersi: chi sono? che fanno? perché lo fanno? Essi erano lì, pronti a spiegarlo. Particolare cura richiede la raccolta in costa che avviene contemporaneamente all'azione di sub che si occupano dei fondali, mentre i giovani di 2hands, a due a due, su canoe, raggiungono le calette e le ripuliscono da ogni sorta di rifiuti che il vento e le correnti vi trasportano in quantità inimmaginabili. Ritorna, a questo proposito, l'aspetto scientifico che comporta lo studio del moto ondoso e del meteo marino, perché le canoe mirino proprio là dove i vettori naturali trasportano i materiali. I materiali raccolti, appunto: come, dove trasportarli? È un discorso di collaborazione che coinvolge l'assessore all'ambiente Michele Polenta, i responsabili di Ancona Ambiente, nonché altre associazioni ambientaliste del territorio. Giovani, generosi attivisti ambientali di 2hands, benvenuti tra noi!



NOSTRA INTERVISTA A DON ROBERTO

continua da pagina 5

Hai avuto una formazione preconciliare ed hai dovuto applicare le novità del Concilio, quali difficoltà hai incontrato?

Il Concilio l'ho vissuto come una grande Grazia di Dio perché "mi ha costretto" a ripensare la formazione con nuovi parametri di lettura. Una Chiesa non più verticistica, ma una chiesa comunità e comunione dove ognuno ha dei ruoli precisi "delle ministerialità" in forza del sacerdozio comune derivante dal battesimo.

Cos'è cambiato nella società dalla tua consacrazione ad oggi?

Dalle Chiese piene siamo passati alle chiese semivuote, però con una maggiore consapevolezza dell'essere comunità che annuncia, celebra e testimonia insomma essere cristiani oggi non lo si è più e solo per tradizione, ma per una ricerca e una risposta personale.

Secondo te come sono cambiati i giovani, le famiglie, gli anziani nel rapporto con la fede?

I pochi giovani che attualmente conosco sono nel campo della ricerca, ma i più sono indifferenti. Oggi si punta più sul fare che sul

ricercare. Nella famiglia si stanno rovesciando i valori nei rapporti con la fede, oggi sono i figli che portano ai genitori a riflettere sulla fede. Gli anziani hanno sicuramente una cultura di fede, ma anche loro sono spesso vittime dell'indifferenza degli adulti.

Hai recentemente ricordato i tuoi sessant'anni di messa, cosa ti viene in mente di questi sessant'anni e della festa che abbiamo vissuto a s. Ignazio?

Lo spirito che mi ha animato è stato sempre quello del servizio, debbo riconoscere di essere stato un sacerdote privilegiato perché mi sono stati affidati incarichi di prestigio, come Assistente diocesano dell'Azione Cattolica e Vicario generale dell'Arcidiocesi. Mi ha fatto piacere venire a conoscenza che questi incarichi non mi siano stati conferiti per autorità del vescovo, ma per un corale senso di stima di tanti miei confratelli.

Nella festa ricordata la sindaca di Filottrano Lauretta Giulioni nel ringraziarti per la formazione avuta quando eri insegnante al liceo di Osimo ti ha pregato di restare a Filottrano dove tutti ti vo-

gliono bene e si prodigheranno per aiutarti in caso di necessità.

Ringrazio di cuore. Per il mio futuro dovrò necessariamente confrontarmi con il vescovo, esporgli le mie necessità, ma comunque agirò sempre con spirito di comunione e di servizio.

La nostra intervista termina con un caffè. Durante il breve tragitto dalla casa parrocchiale al bar sono tre i cittadini e le cittadine che si fermano a parlare con Don Roberto. PLINIO IL VECCHIO scriveva: "La casa è dove si trova il cuore".



Mons. Roberto Peccetti

PAPA IN CANADA

“Vogliamo lasciare ai posteri un mondo in pace o in guerra?”

La messa al Commonwealth Stadium di Edmonton, davanti a 50mila persone, e il pellegrinaggio al Lac Ste. Anne, dove migliaia di canadesi implorano il dono della guarigione. Sono i due momenti pubblici della seconda giornata in Canada. Il filo rosso: l'omaggio ai nonni.

di M. Michela Nicolais

Il bagno di folla ad Edmonton, dove per la prima messa in Canada il Papa è stato accolto al Commonwealth Stadium da 50mila persone, salutate con un lungo giro in papamobile sulla quale per lunghi tratti si è alzato in piedi, e il suggestivo pellegrinaggio di guarigione al Lac Ste. Anne, dove Francesco è arrivato in carrozzella e prima di benedire il lago – e poi i fedeli con la sua acqua – ha sostato in silenzio per pregare e contemplare la bellezza di un luogo sacro per le popolazioni indigene e per i canadesi. Sono le due istantanee che riassumono la seconda giornata di Francesco in Canada. Il filo rosso: l'omaggio ai nonni, nella festa liturgica dei Santi Giocchino ed Anna. “Grazie ai nonni abbiamo ricevuto una carezza da parte della storia che ci ha preceduto”, spiega Francesco nell'omelia allo stadio: abbiamo imparato che il bene, la tenerezza e la saggezza sono radici salde dell'umanità. Nella casa dei nonni in tanti abbiamo respirato il profumo del Vangelo, la forza di una fede che ha il sapore di casa. Grazie a loro abbiamo scoperto una fede familiare, domestica; sì, perché la fede si comunica essenzialmente così, si comunica ‘in dialetto’, si comunica attraverso l'affetto e l'incoraggiamento, la cura e la vicinanza”. “Questa è la nostra storia da custodire, la storia di cui siamo eredi”, scandisce il Papa: “siamo figli perché siamo nipoti”. “Riandiamo oggi alle nostre sor-

genti di vita: a Dio, ai genitori e, nel giorno e nella casa di Sant'Anna, ai nonni”, l'invito dal Lac Ste. Anne, dove Francesco ha evocato un altro lago, quello di Galilea, sulle cui rive Gesù svolse gran parte del suo ministero. Proprio quel lago, “meticciato di diversità”, divenne la sede di “un inaudito annuncio di frater-



nità; di una rivoluzione senza morti e feriti, quella dell'amore. E qui, sulle rive di questo lago, il suono dei tamburi che attraversa i secoli e unisce genti diverse, ci riporta ad allora. Ci ricorda che la fraternità è vera se unisce i distanti, che il messaggio di unità che il Cielo invia in terra non teme le differenze e ci invita alla comunione, a ripartire insieme, perché tutti siamo pellegrini in cammino”.

“Oltre che figli di una storia da custodire siamo artigiani di una storia da costruire”, dice ancora il Papa al Commonwealth Stadium: “ciascuno può riconoscere di essere quel che è, con le sue luci e le sue ombre, a seconda dell'amore che ha ricevuto o che gli è mancato”.

“Abbiamo ricevuto tanto dalle

funzionalmente ‘non servono più’; un avvenire che non giudichi il valore delle persone solo da quanto producono; un avvenire che non sia indifferente verso chi, ormai avanti con l'età, ha bisogno di più tempo, ascolto e attenzione; un avvenire in cui per nessuno si ripeta la storia di violenza ed emarginazione subita dai nostri fratelli e sorelle indigeni”.

“Qui si può veramente cogliere il battito corale di un popolo pellegrino, di generazioni che si sono messe in cammino verso il Signore per sperimentare la sua opera di guarigione”, l'omaggio dal Lac Ste. Anne, durante il pellegrinaggio accompagnato dai suoni di tamburi, come in ogni tappa del viaggio, e dai quali il Papa dichiara di essere stato colpito, perché evoca il battito di molti cuori e quello materno della terra. “Tutti noi abbiamo bisogno della guarigione di Gesù, medico delle anime e dei corpi”, dice Francesco, che ancora una volta fa riferimento alla storia del Canada e al “dolore che abbiamo dentro”.

“Ti portiamo le nostre aridità e le nostre fatiche, i traumi delle violenze subite dai nostri fratelli e sorelle indigeni. In questo luogo benedetto, dove regnano l'armonia e la pace, ti presentiamo le disarmonie delle nostre storie, i terribili effetti della colonizzazione, il dolore incancellabile di tante famiglie, nonni e bambini”, le parole sotto forma di preghiera. Poi l'omaggio alle donne, e al “ruolo vitale” che occupano nelle comunità indigene. “Anche la Chiesa è donna, è ma-

dre”, ripete il Papa, secondo il quale “non c'è mai stato un momento nella sua storia in cui la fede non fosse trasmessa in lingua materna, dalle madri e dalle nonne. La vostra presenza qui è una testimonianza di resilienza e di ripartenza, di pellegrinaggio verso la guarigione, di apertura del cuore a Dio che risana il nostro essere comunità”.

“Ora tutti noi, come Chiesa, abbiamo bisogno di guarigione”, la preghiera corale: “di essere risanati dalla tentazione di chiuderci in noi stessi, di scegliere la difesa dell'istituzione anziché la ricerca della verità, di preferire il potere mondano al servizio evangelico. Aiutiamoci a dare il nostro contributo per edificare con l'aiuto di Dio una Chiesa madre come a Lui piace: capace di abbracciare ogni figlio e figlia; aperta a tutti e che parli a ciascuno; che non vada contro qualcuno, ma incontro a chiunque”.

“Se vogliamo prenderci cura e risanare la vita delle nostre comunità, non possiamo che partire dai poveri, dai più emarginati”, l'indicazione di rotta di Francesco, che esorta ad ascoltare “il grido di anziani che rischiano di morire da soli in casa o abbandonati presso una struttura, o di malati scomodi ai quali, al posto dell'affetto, viene somministrata la morte; il grido soffocato dei ragazzi e delle ragazze più interrogati che ascoltati, i quali delegano la loro libertà a un telefonino, mentre nelle stesse strade altri loro coetanei vagano persi, anestetizzati da qualche divertimento, in preda a dipendenze”.

ALLA RICERCA DI PROSPETTIVE PER LA NATALITÀ

In Italia per la prima volta si affronta una campagna elettorale durante il periodo estivo. C'è un tema che dovrebbe essere centrale e andrebbe dibattuto accanto a quelli aggravati dalle emergenze della guerra e del COVID-19: la crisi demografica.

di Andrea Casavecchia

Il perdurare da decenni, ormai, del crollo della natalità sembra incontrastabile e sta erodendo le fondamenta del futuro del Paese in modo silenzioso e costante. Secondo le stime Istat, dopo l'ulteriore record negativo registrato nel 2021, neanche nel 2022 potremo vedere un'inversione di tendenza: i dati provvisori del primo trimestre del 2022 mostrano che a marzo il numero dei nuovi nati è diminuito – ancora – dell'11,9% rispetto all'anno precedente. Il suono di sottofondo non è più quello di una campanella dell'allarme, ora siamo alla sirena fissa. Il percorso che si presenta di fronte a noi, perseverando su questa strada è lo spopolamento e l'insostenibilità del sistema di welfare e di quello economico tra qualche anno. Chissà se il tema riceverà attenzione durante i dibattiti elettorali. Chissà se i politici avranno il coraggio di alzare l'asticella del confronto per discutere di problemi che vadano oltre il quotidiano: perché avere un ruolo di guida significa fare vedere un orizzonte, non solo tappe una buca. Crisi delle materie prime, crisi sanitaria sono gravi,

ma problemi congiunturali, invertire la tendenza dei tassi di natalità è una questione strutturale e fondamentale per offrire una prospettiva al paese.

Qualcosa nell'ultimo periodo è stato fatto: l'assegno unico per i figli e il complessivo Family Act vanno verso quella direzione. L'intento è riformare i congedi parentali, in modo che tutte le

Sono diventata mamma l'8 Luglio per la prima volta

Un'emozione difficile da descrivere, non appena senti la voce di tuo figlio per la prima volta. La maternità dura 9 mesi (in teoria) e dal mio punto di vista sono mesi di preparazione in cui inizi a dormire meno, a far fatica con una pancia che cresce, con esami di routine da fare di continuo. A supporto di quanto scrive Casavecchia dico: ahimè quante difficoltà si vivono! E a volte gli sbalzi di ormoni fanno sembrare delle piccole colline il monte Everest che sembra impossibile superare. Poi se sei madre “attempata” come

categorie di lavoratori possano usufruire di congedi di paternità obbligatori; incentivare il lavoro femminile promuovendo il lavoro flessibile; sostenere le famiglie nelle spese scolastiche, per le attività sportive e culturali; aiutare i giovani sotto i 35 anni per promuovere la loro indipendenza economica. A queste misure vanno aggiunti gli investimenti

me cioè con un'età superiore ai 30 anni, la lista di esami da fare e controlli è veramente lunga. Costosa. Il Prenatal Safe test completo costa sui 1.000-1.200euro. Se poi hai problemi di ferro basso o necessità di altri integratori si aggiunge una spesa anche di 50-70euro al mese non detraibile. Il trio (passeggino, carrozzina, ovetto), potrebbe costare anche più di 1.000euro. Dopo il parto le spese continuano a crescere, perché può capitare che per problemi di farmaci, di malattie, di bambino che non si attacca bene al seno si deve comprare il latte artificiale, latte misterioso visto che il prezzo in Italia è superiore rispetto a diversi paesi Europei e se per il latte non ci sono proble-

previsti nel PNRR per ampliare l'offerta dei servizi educativi per l'infanzia.

Tutte queste misure sono una traccia per innestare una politica di sostegno alle famiglie, ma non saranno sufficienti se non si passerà a una cultura che ripartisca la fatica dei carichi di cura, che valorizzi l'apporto delle donne nel mondo del lavoro e non le sfrutti,

mi, i pannolini vanno comprati comunque, puoi scegliere la tipologia, lavabili o usa e getta, puoi scegliere la marca, ma l'acquisto va comunque effettuato. Finita poi la maternità obbligatoria, pagata all'80% inizia una maternità facoltativa pagata al 30%, valori nettamente differenti, ma prima di mandarlo al nido qualche mese lo si vuol far passare. Poi c'è la scelta del nido, che è privato poiché nelle liste di quello comunale è impossibile accedere se i genitori lavorano entrambi. E anche qui i prezzi sono alti (800euro al mese) e non ci sono sussidi.

La gioia di avere un figlio è immensa e tutti questi calcoli passano in secondo piano, se te lo puoi

evitando di sovrapporre la flessibilità alla precarietà, che lasci i giovani diventare adulti con le loro responsabilità e la loro libertà con la scusa di considerarli sempre in prova. Per cambiare rotta i cittadini che aspirano a costruire una famiglia dovranno avere fiducia che non saranno lasciati soli e per questo il ruolo della politica rimane essenziale.

permettere, ma una domanda mi sorge: qual è il vero obiettivo del nostro Stato?

Quindi caro il mio Stato, l'obiettivo è quello di aumentare le nascite, come Mattarella disse a fine anno? Beh, ti dico da mamma che forse qualcosa non sta andando nel verso giusto. Da neo mamma non ho avuto aiuti dallo Stato, anzi una burocrazia arcaica che a volte diventa un problema.

L'obiettivo è far tornare a lavorare le donne? Fate in modo che almeno uno stipendio sia superiore al prezzo del nido, della tata se ammalato, dei pasti, altrimenti che senso ha? Lo Stato sociale dove è? Grazie Andrea!

Eleonora Cesaroni

ASSOCIAZIONE OPERE CARITATIVE FRANCESCAE ODV

GRANDE SUCCESSO PER CLAUDIO LAURETTA

Lo spettacolo si è tenuto lo scorso 19 luglio per festeggiare l'Associazione Opere Caritative Francescane che da vent'anni si occupa di assistere persone con HIV/AIDS. Con il suo Imitamorfosi l'attore piemontese ha fatto divertire la platea del Teatro del Conero di Sirolo.

Martedì 19, in una (solita) calda serata di luglio, il Teatro del Conero di Sirolo si è acceso dei mille colori della voce di Claudio Laurretta. L'artista piemontese con il suo scoppiettante spettacolo Imitamorfosi ha fatto ridere di gusto i circa 400 spettatori che assieparono le gradinate dell'arena recentemente riaperta al pubblico. Laurretta ha proposto le sue imitazioni più celebri: da Matteo Renzi a Berlusconi, da Renato Zero a Luca Giurato, da Zuccherò a Beppe Grillo; ha snocciolato monologhi, battute, canzoni e dialoghi con Sandro Picollo che ha fatto da spalla al comico, accompagnandolo con la sua chitarra, con le sue battute e il suo stile caustico.

Uno show molto divertente che ha vissuto uno dei suoi momenti più coinvolgenti con l'imitazione di Vittorio Sgarbi, davvero esilarante. Fantastica anche la carrellata finale di personaggi realizzata sulla falsariga di "Tcheteche", la trasmissione della Rai che ripropone i momenti migliori della televisione del passato: cantando e recitando Laurretta ha ricordato mattatori del calibro di Gassman, Villaggio, Mina, Vanoni, Corrado, Arbore, Modugno e tanti altri, ripercorrendo con eccezionale bravura un'epoca televisiva di grande fascino.

Lo spettacolo è stato preceduto da una breve presentazione dell'Associazione che ha offerto lo spettacolo in occasione del ventennale dalla sua nascita: le

Opere Caritative Francescane OdV, che si occupa di persone con HIV/AIDS. L'Associazione ha cominciato la sua attività con l'apertura della Casa Alloggio il Focolare ma poi, nel tempo, ha aperto degli appartamenti protetti (sia ad Ancona sia a Montegiorgio di Fermo) e ha cominciato un'intensa attività di prevenzione, culminata con l'apertura, pochi mesi fa, di Ancona Check Point, una struttura in cui si possono fare gratuitamente test rapidi per HIV, HCV e Sifilide.

Lo spettacolo di Laurretta è stato dunque un modo per celebrare questa ricorrenza, per ringraziare volontari ed operatori che silenziosamente lavorano per le Opere ed anche per riportare ancora una volta l'attenzione sul tema dell'HIV/AIDS e delle altre

Infezioni Sessualmente Trasmesse, un problema che continua a gravare su tutta la popolazione, specialmente la più giovane. Un problema cui Claudio Laurretta ha dato risalto dimostrando grande sensibilità e disponibilità: infatti lo spettacolo doveva andare in scena lo scorso 7 luglio ma, a causa del maltempo, era stato annullato così, dopo aver visitato la struttura, l'attore ha subito dato la disponibilità per recuperare la data appena possibile.

E così eccoci qua a raccontare un evento che, alla fine, si è concluso con un "Tanti auguri" cantati da tutto il pubblico al protagonista della serata che il 20 luglio ha compiuto 52 anni. Un modo per sigillare il rapporto tra Laurretta e le Opere Caritative Francescane, diventato subito amicizia.



Claudio Laurretta con ospiti, volontari e dirigenti dell'AOCF

CASTELFERRETTI

FESTA DELLA FAMIGLIA 2022

Finalmente dopo 2 anni di sosta causa COVID si è svolta a Castelferretti la 38esima edizione della Festa della Famiglia organizzata da un gruppo di volontari della parrocchia di S. Andrea. Dal 4 al 10 di luglio presso gli spazi dell'oratorio si sono alternati: un incontro-dibattito sul tema "Educazione esiste ancora? Quale alleanza tra famiglia, scuola e parrocchia" relatori Roberta Gambella (docente), Massimiliano Colombi (sociologo), Raffaella Maggi (pedagogista), don Giovanni Varagona (par-

roco), un incontro culturale dal titolo "A Castelferretti storia di famiglia tra società ed economia: don Mariano Montali, Griffoni e Radicioni dal 1919 al 1929" relatori la dott. Cesanelli Claudia, l'arch. Sergio Salustri e il prof. Luigi Tonelli e al violino Lucia Coacci, uno spettacolo teatrale dal titolo "Il fidanzato ideale" della compagnia ATM Teatro, una caccia al tesoro per i ragazzi nelle vie del paese, una gara di scacchi, una cena dei quartieri (Montedomini, il Fosso, la Franca, il Castello), una serata di arte curata dall'artista Sandro Car-

loni, una serata dedicata ai giochi in famiglia, un concerto dei "Mascalzoni". In tutte le serate hanno funzionato stand gastronomici. Domenica, a conclusione della festa, "cena alla corte del conte" con la partecipazione dei tamburini e degli sbandieratori di Castelferretti. Una grande partecipazione di paesani che hanno premiato lo sforzo profuso dal gruppo organizzativo che dà appuntamento per il prossimo anno con nuove proposte finalizzate a trascorrere delle liete serate in compagnia ed amicizia.

Luigi Tonelli



LEGGERE IRENE NEMIROVSKY

di Rita Viozzi Mattei

Eravamo in pieno COVID-19 e, a fronte dei benefit con cui il Governo cercava di sollevare le numerose categorie di cittadini in difficoltà, il Premio Nobel per la Fisica Giorgio Parisi auspicava con forza che, tra le variabili socio-economiche da sostenere dovevano assolutamente esserci quelle culturali; teatro, musica, cinema, musei, biblioteche ... non dovevano scomparire, dalla vita, seppure circoscritta e per tanti versi deprivata, degli Italiani. La pandemia da COVID-19 ci ha fatto ammalare tutti, che lo si sia preso o no, e continua; la cultura è uno spazio di guarigione: andare a un concerto, leggere un libro o visitare un museo non sono soltanto modi per evadere, servono a ricostruirci da un punto di vista emotivo; vale tanto per le attività culturali di cui siamo spettatori, quanto per quelle che svolgiamo attivamente, scrivere o dipingere per esempio; in entrambi i casi giova alla salute mentale, poiché calmano la mente, oberata da troppi stimoli e riducono ansia e stress; "...aumenta nel cervello la produzione di dopamina e ossitocina, mentre si riduce il livello di cortisolo.", così dicono gli scienziati. Sulla base di tremila studi scientifici, l'ufficio europeo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, già nel 2019, invitava i governi a tener conto della cultura nelle loro politiche di sanità e di welfare. Qualcuno, semplificando, parla di cultura in vena! Ma cultura è anche piacere e divertimento. Diceva il grande regista Alfred Hitchcock: "Per sopravvivere alla realtà, abbiamo bisogno dell'immaginazione." Una ottima via di sopravvivenza attraverso l'immaginazione ci viene dalla lettura: le narrazioni in cui ci addentriamo ci mettono a contatto con le nostre paure, aiutandoci ad accettarle, l'identificazione con i personaggi di un libro ci fa leggere dentro di noi e ci aiuta a conoscerci. Una lunga premessa per presentare una piccola, interessante serie di libri utili a scandire il tempo di questa non facile estate 2022. Sono reperibili nella nostra Biblioteca Civica "Benincasa", ad Ancona, nella sua nuova sede affacciata sul Porto, a fianco del Palazzo degli Anziani, in Piazza Stracca. Sono tutti di un'Autrice, Irene Nemirovsky, a cui sono arrivata partendo dalla città in cui è nata: Kiev. La vita di Irene, brevissima e crudele, come la vicenda del secolo passato, si condensa in poche date: 1903, nasce a Kiev, ancora per poco parte dell'Impero dello Zar, in una famiglia di ricchi banchieri ebrei; 1913, la famiglia si trasferisce a San Pietroburgo, il padre diventa uno degli uomini più ricchi del Paese; 1918, fuga

dalla Rivoluzione Russa, verso la Finlandia e la Svezia; 1919 trasferimento in Francia, fine della prima guerra mondiale; 1926, sposa Michel Epstein, un emigrato russo, da cui avrà Denise ed Elisabeth; 1942, seconda guerra mondiale, la Francia



Irene Nemirovsky

occupata dai nazisti tedeschi, Irene arrestata in quanto ebrea, nonostante si fosse convertita al cattolicesimo; 1942 luglio, deportata ad Auschwitz, vi muore nel successivo mese di agosto. Ha trentanove anni, ne aveva venti quando ha cominciato a scrivere; intreccia storie seguendo una vena creativa incessante, sulla spinta di una necessità che scaturisce dalla sua storia di bambina e di adolescente mai amata da una madre-matrigna, donna fatua e invidiosa della fiorente giovinezza dell'unica figlia, male amata da un padre costantemente spinto altrove dalla sua sete di denaro, affettivamente protetta soltanto da Zezelle, la tata francese che, con l'affetto, le regala la sua lingua; Irene, poliglotta, dal 1918 scriverà in francese, sempre critica tuttavia verso quella porzione d'Europa che ha accolto la giovane ebrea-slava, ma non l'ha salvata: "Mi restano così poche illusioni su questo mondo dell'Occidente che ho voluto conoscere, che ho conosciuto, per mia disgrazia." Condannata al silenzio dalle leggi antisemite, continua a scrivere, mettendo a fuoco l'occupazione militare tedesca a cui si accompagna la fuga caotica della popolazione civile francese: un tragico, vasto affresco che ci richiama le immagini dell'Ucraina di oggi, occupata e in fuga. È "Suite Francese", il capolavoro manoscritto che, in una valigia, Denise ed Elisabeth porteranno con sé in una fuga di mesi, da un nascondiglio all'altro, per sottrarsi alla "soluzione finale" che le ha lasciate orfane di entrambi i genitori. Verrà pubblicato soltanto nel 2004. Tutti meritevoli di lettura gli altri numerosi romanzi, a partire da "Il vino della solitudine", del quale ella scrisse, pochi giorni prima di essere arrestata, "Di Irene Nemirovsky per Irene Nemirovsky."





vieni al cinema insieme a me

di Marco Marinelli

TOP GUN: MAVERICK (USA -2022)

regia di Joseph Kosinski, sceneggiatura di Christopher McQuarrie, Ehren Kruger, Eric Warren Singer, con Tom Cruise, Bashir Salahuddin, Charles Parnell, Danny Ramirez, Ed Harris, Glen Powell, Jake Picking, Jay Ellis, Jean Louisa Kelly, Jennifer Connelly, Jon Hamm, Lewis Pullman, Manny Jacinto, Miles Teller, Monica Barbaro, Val Kilmer - visto all'Arena Italia (Ancona)

Ambientato 34 anni dopo i fatti del primo film ("Top Gun"), "Top Gun: Maverick" vede inizialmente il leggendario Tenente Pete "Maverick" Mitchell (Tom Cruise), tra i migliori aviatori della Marina, dopo più di trent'anni di servizio ancora nell'unico posto in cui vorrebbe essere. Evita la promozione che non gli permetterebbe più di volare e si spinge ancora una volta oltre i limiti, collaudando coraggiosamente nuovi aerei e facendo da mentore e guida a Bradley, figlio dello scomparso compagno di volo Goose, che cerca di diventare un aviatore come il padre. Nella seconda parte del film, alle prese con un futuro incerto e con i fantasmi del suo passato, Maverick dovrà affrontare le sue paure più profonde per portare a termine una missione difficilissima, che richiederà grande sacrificio da parte di tutti coloro che sceglieranno di parteciparvi. Tuonano forte i motori dei nuovi aerei da combattimento in "Top Gun: Maverick" e vibrano di concerto le poltrone del cinema, mentre Kosinski si prodiga in suggestivi contro-ruote, esaltati dai fumi sulla pista di decollo, sa guidare lo spettatore anche nelle sequenze di combattimento aereo e immortalare corpi e volti dei suoi personaggi. Già, perché ciò che conta in "Top Gun: Maverick" è la riaffermazione dell'umano, per acciaccato o invecchiato che sia. Ecco quindi che questo secondo capitolo è in qualche modo anche un film sul superamento della macchina. La lotta tra uomo e tecnologia e la necessità di risparmiare ancora del tempo prima che i droni,

l'elettronica e la guerra virtuale soppiantino definitivamente il vecchio mondo. "La tua razza è destinata all'estinzione" dice Ed Harris a Cruise, "Non oggi!" risponde l'eroe. Che alla fine, ironicamente, per salvare la pelle sua e del figliastro dovrà rispolverare un oggetto analogico del passato, in quello che è contemporaneamente un omaggio a tutti i collezionisti (ricordate l'"F14 Tomcat" che tutti gli appassionati di modellismo esibivano sulla scrivania dopo il 1986?) e dichiarazione teorica vintage. Dichiarazione che sin dai titoli di testa si fa esplicita, ripercorrendo soluzioni narrative e registiche del film di Tony Scott, alla cui memoria "Top Gun: Maverick" è dedicato. Per il resto, se il "Top Gun" di Tony Scott era girato come un lungo spot pubblicitario, quello di Kosinski sembra ammiccare al documentario sportivo, ma del genere più patinato dove il campione di turno è atteso all'ennesima impresa della carriera. Tom Cruise come Cristiano Ronaldo: sorriso smagliante, carisma glamour, longevità e cura maniacale del corpo, personalità egoriferita che talvolta rischia di offuscare il talento attoriale (e se non fosse stato dotato, non avrebbe lavorato per registi come Kubrick o Scorsese). Quel che è sicuro, è che Cruise conosce le regole del cinema e dell'action movie: il suo "Top Gun: Maverick" riesce a decollare e, nonostante qualche sbandamento arriva a destinazione, spinto dall'adrenalina delle straordinarie sequenze di riprese aeree, e da una dose misurata di ironia nella sceneggiatura.

marco.marinelli1397@gmail.com



l'irto sentiero dell'educazione

di Paolo Petrucci

PREPARARE UN CAMPO

Torniamo a parlare di Campo scuola. Nel precedente articolo ne ho descritto la sua straordinaria valenza educativa: si tratta di un risultato che però si può ottenere solo se il suo percorso viene strutturato adeguatamente; con un'organizzazione ed una gestione approssimativa, sarà comunque valido, ma solo per gli aspetti, in ogni caso fondamentali, dell'esperienza personale di una settimana vissuta insieme ad altri ragazzi e delle relazioni, più o meno intense, che si sono intessute. Al contrario la potenzialità di un'organizzazione ben impostata è più ampia: si possono approfondire tanti argomenti (anche quelli che difficilmente capita di affrontare in modo condiviso), si può dare entusiasmo per continuare un percorso più lungo condotto durante tutto l'arco dell'anno, si può far crescere un vero senso del gruppo e dell'appartenenza ad esso. Per raggiungere questi obiettivi bisogna, dunque, articolare bene la settimana e far sì che gli educatori (vera spina dorsale dell'esperienza) siano ben preparati. Fra tutti gli aspetti tralasciamo quelli concreti (la scelta della casa, la gestione del cibo o dei trasporti...), e prendiamo in considerazione quelli legati alle competenze degli educatori e alle molte responsabilità che detengono: devono aderire ai valori fondanti di chi promuove il Cam-

po (Parrocchia, Associazione...); in base a questi stabilire delle regole condivise, renderle visibili e farle rispettare; devono ideare attività divertenti e alla portata di tutti; devono predisporre giornate equilibrate in cui ci sia spazio per il gioco, per la riflessione e per le relazioni interpersonali; devono verificare che ogni partecipante sia coinvolto, sia conosciuto, sia ascoltato ed accompagnato (soprattutto nelle fragilità e nelle problematiche che spesso emergono in queste circostanze); devono conoscere bene le tematiche trattate; devono prevedere anche delle attività postcampo che permettano di non disperdere quanto realizzato ed, infine, devono arrivare a costituire una squadra ben affiatata che testimoni la gioia dello stare insieme e il valore della condivisione. Non è un caso, in effetti, che di solito la preparazione di un Campo parta da molto lontano: l'importante è che tutto questo lavoro non sia mirato solo agli aspetti logistici e organizzativi, ma si concentri su tutti gli elementi indicati sopra. Solo così si potrà offrire un'esperienza profonda, oltre che coinvolgente. Del resto si tratta di un tempo che, per gli educatori, è già parte integrante dell'intero cammino e, se vissuto in profondità, permette anche ad essi di vivere più intensamente il Campo e di crescere come persone e come gruppo.



economia e politica

di Maria Pia Fizzano

INFLAZIONE:

AUMENTI CHE NON SI VEDEVANO DAL 1984

L'inflazione in Italia continua a salire: non è ancora il momento per tirare un sospiro di sollievo. Secondo le più recenti stime ISTAT, pubblicate il 29 luglio, l'aumento dei prezzi al consumo rimane elevato, pur riducendosi leggermente su base annua (dal record di giugno pari a +8,0%, all'indice di luglio pari a +7,9%), registrando un aumento pari a +0,4% su base mensile. Il rallentamento dei prezzi dei beni energetici rilevato a luglio in realtà ha fatto ripiegare l'inflazione tendenziale (su base annua) di solo un decimo di punto percentuale, mentre non sono diminuite le tensioni inflazionistiche che colpiscono i prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto. Dai dati aggiornati dell'Istat apprendiamo anche che è aumentata l'inflazione acquisita per il 2022, ovvero l'indice generale calcolato ipotizzando una variazione nei prezzi pari a zero nella parte rimanente dell'anno in corso: il dato, che a giugno era pari a +6,4% per l'indice generale dei prezzi, è passato a luglio a +6,7%, con un aumento dovuto prevalentemente ai prezzi dei Servizi relativi ai trasporti, degli Alimentari lavorati, dei Beni non durevoli, e che è frenato solamente dalla diminuzione dei prezzi Alimentari non lavorati (-1,7%). L'Istat

rileva che la crescita dei prezzi, accelerando, ha spinto l'inflazione a livelli che non si vedevano da maggio-giugno 1996.

In questo quadro accelera anche l'aumento dei prezzi del cosiddetto "carrello della spesa", ovvero di prodotti essenziali per le famiglie come i prodotti alimentari e per la cura della casa e della persona, che salgono da +8,2% a +9,1%, registrando un aumento che non si osservava da settembre 1984.

Si tratta di rilevazioni che corrispondono alla fatica sopportata ogni giorno dalle famiglie italiane per l'acquisto di beni di prima necessità, rilevazioni legate ad uno scenario internazionale caratterizzato da elevata incertezza e da forti pressioni inflazionistiche, trainate dalle quotazioni dei prodotti energetici generate, a loro volta, dal conflitto tra Russia e Ucraina.

In Italia il deterioramento della fiducia delle famiglie si è associato a comportamenti di consumo più prudenti, con prospettive di crescita che rischiano di essere condizionate negativamente, ma l'Istat rileva nel mese di luglio anche un dato confortante: il segnale positivo riguarda le aspettative delle nostre imprese, che continuano a mostrare diffusi miglioramenti, sia pur contenuti.

presenzaineconomia@gmail.com

PER UN'INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA

www.diocesi.ancona.it



Arcidiocesi di Ancona-Osimo

CAMPISCUOLA PG

#CHESTATE FACENDO 2022

21-28 AGOSTO

CAMPO OVER 18 DAI 2003 IN SU

MONTEMONACO (AP) **ISCRIVITI SUBITO!**

COSTO 150€ **POSTI LIMITATI**

Scannerizza il QR per trovare tutte le info e il modulo d'iscrizione

PER QUALSIASI INFO... **CONTATTACI!**

Per tutte le novità seguici su @pastoralegiovanileanconaosimo

DAVIDE	3384357448
ELISA	3291081170
ANDREA	3408575547

PREMIO NAZIONALE FRANCO ENRIQUEZ CITTÀ DI SIROLO

PER UN TEATRO, UN'ARTE E UNA COMUNICAZIONE DI IMPEGNO SOCIALE

Il Premio Nazionale Franco Enriquez, che è iniziato il 1° agosto e durerà fino al 30 agosto 2022, sarà accompagnata dal motto **Con Enriquez per un nuovo rinascimento** in segno di ripresa dell'attività artistica dopo un periodo di sosta per le ragioni sanitarie.

La città di Sirolo ospiterà varie iniziative a partire dalla **mostra fotografica e video** relativa all'allestimento della "Locandiera" di Carlo Goldoni del 1965 prodotto dal Teatro Stabile di Torino con la regia di Franco Enriquez. Nella vetrina degli spet-

tacoli premiati spicca un nuovo allestimento della "Locandiera" in omaggio a F. Enriquez a cura della **Compagnia Drammatica e del Centro Studi Franco Enriquez** con interprete principale Susanna Costaglione, regia di Claudio Di Scanno, **prima nazionale al Teatro Cortesi di Sirolo, il 7-8 agosto**. E poi il 30 agosto, Il Centro Studi Franco Enriquez presenterà il volume "La Locandiera nella messa in scena di Franco Enriquez", a cura di Pietro Corvi, che sarà introdotto da Andrea Bisicchia.

Al termine della serata, premiazione ufficiale con l'assegnazio-

ne del prestigioso riconoscimento Franco Enriquez a: **Carmelo Bene** alla memoria nel ventennale della scomparsa, **Paolo Graziosi** alla memoria, **Sergio Casadei** premio per la drammaturgia, **Massimo Dapporto** alla carriera, **Elena Lietti** miglior attrice, **Giuseppe Argirò** alla regia, **Rino Bizzarro** per la direzione artistica di Puglia teatro, **Matteo Belli** miglior attore e mimo, **Francesco Scarabocchi** sezione poesia e letteratura, miglior opera letteraria la sua raccolta postuma "La figlia che non piange", **Enrico Ballardini**, **Andrea Mirò**, **Emilio Russo** mi-

gliori interpreti e miglior regia teatro canzone per lo spettacolo di Giorgio Gaber e Sandro Luperini "Far finta di essere sani" proposta del Teatro Menotti di Milano, **CSS TEATRO STABILE DEL FVG** miglior programmazione teatrale, **Filippo Nigro** e **Fabrizio Arcuri** miglior attore e regia per lo spettacolo "Le cose per cui vale la pena di vivere", **Daniele Biacchessi**, **Massimo Priviero**, **Marino Severini** per l'impegno civile attraverso un percorso della memoria in prosa e in musica, **Lorenzo Sant'Angelo** per la migliore proposta d'autore con il Brano *L'arancio*.

Il premio per la drammaturgia 2022 **Prima di ogni altro amore-Callas Pasolini autore Sergio Casadesi che verrà rappresentato il giorno 28 agosto**. A seguire un omaggio a Giorgio Gaber e Sandro Luperini con la riproposizione dello spettacolo *Far finta di essere Sani* a cura del Teatro Menotti di Milano, interpretato da Andrea Mirò con la regia di Emilio Russo il 29 agosto, tutti gli spettacoli inizieranno alle ore 21,30. Informazioni Centro Studi Franco Enriquez (enriquezlab.org) Ufficio stampa: Andrea Carnevali cell. 3384310978

SALESIANI E PIANO SAN LAZZARO

DOVE CENTO NAZIONALITÀ SONO UNA RISORSA

Tutto ha origine dalla consapevolezza. La consapevolezza che la nostra realtà è calata in un contesto peculiare, il rione del Piano San Lazzaro di Ancona, che vede la presenza di circa cento nazionalità, pregno di opportunità e occasioni da accogliere come sorgente fertile di idee, progetti, manifestazioni in grado di stimolare la partecipazione attiva dell'ambiente che siamo chiamati a guidare mediante lo spirito salesiano che ci contraddistingue. È su questo presupposto che nascono gli eventi organizzati per celebrare la figura di Maria Ausiliatrice durante il mese di Maggio. In primo luogo, il settimanale Rosario serale all'interno delle piazze del nostro quartiere, luogo di aggregazione per eccellenza, in cui portare il messaggio di cui

ci facciamo testimoni e mostrare la nostra presenza costante nel territorio. Ulteriore occasione di incontro è stata poi la Processione del 24 maggio, realizzata ed animata di concerto con la comunità latino-americana che con la sua fervente devozione a Maria ha contribuito a creare, soprattutto attraverso la preghiera e il canto italo-spagnolo, quell'armonia multiculturale di cui tanto ci parla e che promuove papa Francesco. Infine, nella festa della Visitazione abbiamo pensato di valorizzare il ruolo trasversale che assume la figura di Maria sia nella fede cristiana che in quella musulmana. L'invito era rivolto a coloro che frequentano il nostro oratorio e che ravvivano il cortile, dal doposcuola ai gruppi associativi, composti da varie etnie, culture e religioni. Ci siamo radunati tutti davanti al sagrato

della Chiesa. A coordinare la serata sono stati Abdlekbir Chafi e Naima Soulimani, di fede musulmana, padre Franco Saveriano, Don Massimiliano, il parroco dei salesiani, e tanti volontari. Dopo un saluto iniziale del parroco, Abdlekbir ha preso la parola ed ha fatto un bell'elogio di Maria attraverso una sura del Corano, evidenziando quanto questa figura sia rispettata e venerata dai musulmani. In seguito il parroco ha mostrato alcuni aspetti della devozione mariana per i cristiani e ha concluso il pensiero su quanto Maria unisca le due fedi e funga da "ponte" tra i cristiani e i musulmani. La serata è poi continuata con la condivisione di dolci tipici delle varie etnie offerti dalla parrocchia e con l'ascolto di varie canzoni dei paesi rappresentati. A conclusione di questi eventi celebrati nel mese

mariano ci sentiamo di esprimere gratitudine a Dio per averci radunati attorno a Maria sia con la comunità cattolica latino-americana e sia con le tante famiglie di religione musulmana. Ci auguriamo per il futuro, di creare

altre proposte come queste, per favorire sempre più il processo di inclusione e di integrazione già in atto grazie alle diverse attività educative e spirituali promosse all'interno della nostra Opera salesiana.



E poi... percorrendo la stessa strada, siamo tornati a casa: la solita. La stessa strada, la stessa casa, trovando le stesse 'cose' di sempre. Ma non erano quelle di sempre. Tutto era nuovo, ... tutto era più vero. C'era quella faccia, quella Presenza inevitabile davanti ai nostri occhi e dentro quelle solite persone e cose. Sì, inevitabile: non si poteva che pensare e ripensare a Lui. Non potevamo più evitare di parlare di Lui. E il mattino seguente fu ulteriormente inevitabile rimettersi a cercarlo... Per stare sempre con Lui.



Fides Vita - Ritorno dal camposcuola

Come potete leggere dall'agenda dell'Arcivescovo a pagina 11, vi sono movimenti di parroci, amministratori parrocchiali e vicari parrocchiali.

A Castelferretti al posto di don Gabriele che ha presentato le dimissioni andrà don Wojciech che continuerà a Camerata Picena e Grancetta, avrà come vicario parrocchiale nelle tre comunità don Gaetano Sulit.

Alla parrocchia di S. Giuseppe all'Aspio, a seguito delle dimissioni di don Giovanni Carini andrà come amministratore parrocchiale don Michele Montebelli e come vicario parrocchiale p. Jesudas.

Alla parrocchia di S. Antonio a Castelfidardo andrà come parroco don Pierluigi Moriconi. Alla parrocchia di S. Agostino a Castelfidardo andrà come amministratore parrocchiale don Socrates Hidalgo. Alla parrocchia di Filottrano a seguito delle dimissioni del parroco andrà come parroco don Francesco Scalmati. Alla parrocchia della S. Famiglia di Osimo andrà come parroco don Andrea Cesarini. Alla parrocchia di S. Carlo ad Ancona andrà come amministratore parrocchiale don Jonadoss Anthony Sami. Nel prossimo numero daremo maggiori dettagli.

AAA ESPERIENZE TEATRALI OFFRESI

L'invito parte dalla compagnia dei "Sottosopra" che nasce casualmente nel 1999, presso Parrocchia di S. Paolo ad Ancona accanto al Laboratorio Teatrale S. Paolo, grazie ad una iniziativa che aderiva al Progetto "Minori insieme" della Provincia di Ancona.

Al termine del progetto si è notata la positività dell'esperienza che non poteva essere abbandonata. Così

il Direttivo ha deliberato di continuarla anche perchè la Compagnia si rivelava vivaio per il Laboratorio dei più adulti.

Oggi i Sottosopra sono circa 11 ragazzi e ragazze dai 13 ai 20 anni. Il regista è Alessandro De Rosa attore e autore, coadiuvato nelle coreografie da Agnese de Rosa e per la musica da Valentina Gamberini.

Per informazioni: cell. 339.343.4644



FIRMA
il suo futuro

Con il tuo 5 per mille ci prendiamo cura delle persone con disabilità, sviluppiamo progetti di autonomia e inclusione sociale per abbattere le barriere e ridurre le disuguaglianze.

DONA IL TUO 5X1000
alle persone con disabilità del Centro Papa Giovanni XXIII di Ancona.

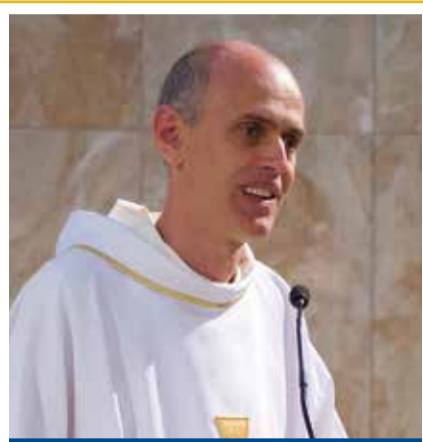
CODICE FISCALE
930 584 604 24
www.centropapagiovanni.it





Don Ivan Maffeis

Don Ivan Maffeis già direttore dell'Ufficio nazionale delle comunicazioni sociali della CEL, nella foto al XXV Congresso Eucaristico di Ancona dove si è occupato del Piano di Comunicazione dell'evento, è stato nominato Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve da Papa Francesco. È nato a Pinzolo, in provincia di Trento il 18 novembre del 1963. A don Ivan che è stato tra noi anche per un incontro di formazione, gli auguri più sinceri per il nuovo prestigioso impegno.



Don Giuseppe Luigi Rella

Don Giuseppe Luigi Rella è stato nominato Amministratore della parrocchia S. Antonino Martire a Polverigi. Don Massimiliano Scafi è stato nominato Amministratore della parrocchia di S. Giuseppe Moscati ad Ancona.



Don Massimiliano Scafi

XXIII CONVEGNO NAZIONALE *continua da pagina 3*

È necessario riconoscere un grave limite che l'attuale cambiamento d'epoca mette in risalto, ma la cui radice risale all'inizio dell'epoca moderna: la rimozione del soggetto. Per rapportarmi in modo adeguato a questa circostanza devo rispondere alla domanda: "CHI SONO IO? E l'io è sempre in RELAZIONE. Soprattutto quando la vita è minacciata, non si può eludere (in questo caso) l'invito di Seneca a Lucilio: "Devi vivere per un altro se vuoi vivere per te stesso"⁷.

In questo senso si indirizza anche l'intervento di don Massimo Angelelli - Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute: "Ho bisogno di essere rassicurato e abbracciato dai miei fratelli e sorelle, perché nell'incon-

tro con l'altro scopro me stesso, con i miei bisogni e ricchezze, e soprattutto scopro la bellezza del dono, della gratuità, un elemento forte da riscoprire, soprattutto ora, e che considero l'indice della qualità della relazione. La gratuità è il parametro di valutazione del nostro stare insieme, intesa come capacità di dare all'altro liberamente così come di ricevere, in umiltà. Tutti possiamo e dobbiamo donare qualcosa, siano essi soldi o capacità, tempo o ascolto, sia che siamo poveri o ricchi: donando, possiamo guadagnare lo status di "persona in relazione"⁸.

Legami che si prendono cura, sostengono e nutrono la vita; che non ci abbandonano neppure nel momento del suo esaurirsi; che permettono di rinascere, perché anche qui, alla fine, una nuova vita mantiene aperta la

prospettiva del tempo. Legami che hanno dato senso e salvezza nell'infanzia, nella vita adulta e adesso negli ultimi mesi della vecchiaia. Legami che, anche in questo caso, consentono di mantenere, anzi di rafforzare il senso più intimo e segreto della vita stessa. Ed offrono l'opportunità - l'ultima - di riconoscere ed esprimere uno dei sentimenti più profondi che ci uniscono alle persone e ci riconciliano con l'esistenza: la gratitudine.

* Direttore dell'Ufficio pastorale diocesano per la salute

7. Cfr Angelo Scola, "L' uomo moderno davanti alla paura", il Foglio, 6 marzo 2020.

8. Massimo Angelelli, relazione XXIII Convegno Nazionale di Pastorale della Salute - Cagliari 10-12 maggio 2022.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



AGOSTO

1 lunedì - Udiense

2 martedì - Udiense

3 mercoledì - Udiense

4 giovedì - Udiense

5 venerdì - Udiense

21.00 S. Messa a Castelferretti e presentazione del nuovo parroco e vice parroco

6 sabato

11.00 S. Messa a Guardialfiera 60° matrimonio
18.30 S. Messa: battesimo, cresima, matrimonio a Campocavallo

7 domenica

9.00 S. Messa parrocchia S. Giuseppe all'Aspio e presentazione nuovo parroco e v. parroco
11.00 S. Messa a Campocavallo per il covo
18.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

8 lunedì - Udiense

19.00 Partecipa all'incontro sullo sport chiostro S. Francesco Osimo

9 martedì

10.00 Assisi incontro con le consacrate del Regnum Mariae e celebrazione S. Messa

10 mercoledì - Udiense

11 giovedì

7.30 S. Messa dalle monache a Filottrano
21.00 S. Messa parrocchia S. Antonio a Castelfidardo e presentazione nuovo parroco

12 venerdì - Udiense

21.00 S. Messa parrocchia S. Agostino a Castelfidardo e presentazione nuovo parroco

13 sabato - Udiense

18.30 S. Messa parrocchia S. M. Assunta Filottrano e presentazione nuovo parroco

14 domenica

9.00 S. Messa a Osimo Parrocchia

S. Famiglia e presentazione del nuovo parroco
12.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco
21.00 S. Messa a Numana porto

15 lunedì

9.00 S. Messa a Portonovo
18.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco
19.30 S. Messa a Numana Centro De Angelis

16 martedì - Udiense

17 mercoledì - Udiense

18 giovedì - Udiense

19 venerdì - Udiense

20 sabato - Udiense
18.30 S. Messa parrocchia di San Carlo ad Ancona e presentazione nuovo parroco

21 domenica

11.00 S. Messa a Colle d'Anchise
19.00 S. Messa a Colle d'Anchise

22 lunedì

9.00 Incontro con le comunità molisane

23 martedì

18.00 S. Messa a Bojano S. Bartolomeo

24 mercoledì - Udiense

25 giovedì - Udiense

26 venerdì - Udiense

18.30 Incontro con le persone ucraine che sono state accolte dall'Arcidiocesi al CPD

27 sabato - Udiense

28 domenica

10.00 S. Messa a L'Aquila con Papa Francesco
18.30 S. Messa a Candia

29 lunedì

11.00 S. Messa a Camerano

30 martedì - Udiense

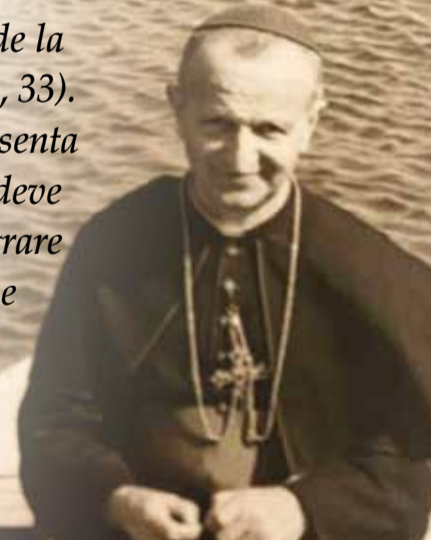
31 mercoledì - Udiense

19.00 Incontro con i genitori dei ragazzi a Camerano

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Pensieri di P. Bernardino

"Nessuno accende la lucerna ..." (Lc 11, 33).
La lucerna rappresenta la carità la quale deve illuminare e rallegrare non solo coloro che mi sono cari, ma tutti quelli che ho occasione di incontrare.



Pubblicati dal 1986 al 1996 nel Mensile "Fiamma di carità" fondato da d. Oreste Bromboli (Forlì).

Opere Caritative Francescane O. D. V. ocfnarche.it

IL TUO 5x1000 È UN DONO
SOSTIENICI C. F. 93034510425

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

La sinodalità tra laicalità (ecclesiale) e laicità (sociale)

di Giancarlo Galeazzi

L'impegno per la sinodalità, cui papa Francesco invita la Chiesa, comporta certamente un rinnovamento ecclesiale, perché segna il superamento -almeno in linea teorica se non ancora di fatto- della "clericalizzazione" della missionarietà e di quella che ne è la deriva più comune, ossia il "clericalismo". Nel denunciare questa tentazione Papa Francesco si è fatto erede del Concilio Vaticano II, in particolare delle due costituzioni *Lumen gentium* e *Gaudium et spes*. Così l'idea della Chiesa come "popolo di Dio" e quindi della sua dimensione laicale rappresenta una indicazione che rinnova il senso dell'"essere chiesa", insieme con l'indicazione della partecipazione del cristiano alla funzione sacerdotale di Cristo, per cui il popolo santo è nello stesso tempo "laicale" e "sacerdotale", in quanto il battesimo impegna tutti nella evangelizzazione e la chiesa tutta si configura come "chiesa in uscita", come non si stanca di ripetere papa Francesco. Il che non annulla la dimensione "pastorale" (e quindi gerarchica), ma la rinnova, attribuendo ai pastori il compito di porsi alla guida del popolo, ma anche in ascolto di esso e addirittura al suo seguito; papa Francesco usa l'im-

magine del pastore che sta "davanti", "in mezzo" e "dietro" al gregge. Pertanto si potrebbe dire che in tale impostazione la "ecclesialità" si connota per la "laicalità" e la "pastoralità", e le due dimensioni sono chiamate a interagire, dal momento che tutti i cristiani hanno un ruolo sacerdotale (sacerdozio battesimale), cui alcuni aggiungono l'ordine sacro (sacerdozio ministeriale). Con questa fisionomia all'insegna della "distinzione nell'unità", il popolo santo supera il dualismo pastori-laici, e appare tutto impegnato a essere "chiesa nel mondo", cioè a saper essere "accanto", "insieme" e "a favore" per una convivenza fraterna. Da qui la necessità che la evangelizzazione proceda secondo il "principio di sinodalità", che si può sintetizzare con papa Francesco nel "saper camminare tutti insieme in ascolto della Parola di Dio, in ascolto reciproco, tra di noi, e in ascolto di tutti". Dunque, la Chiesa è in cammino *ad intra* e *ad extra*.

A questo punto, però, c'è da chiedersi se i "Christifideles laici", che "laici" sono in senso ecclesiale (in particolare se superano la tentazione del clericalismo), siano "laici" anche in senso secolare, avendo chiaro che si tratta di due modalità di-

verse di essere laici. Si potrebbe dire, per usare il linguaggio di Maritain, che essi sono chiamati nel primo caso ad agire "in quanto cristiani" e nel secondo caso ad agire "da cristiani"; ciò significa che, nella coerenza dell'essere cristiani, diversa è la logica ecclesiale e quella secolare, e all'una e all'altra devono attenersi a seconda dell'ambito dell'agire.

Ecco, perché si rende necessario distinguere tra "laicalità" e "laicità", ed è precisazione poco evidente dal punto di vista lessicale, ma molto consistente dal punto di vista concettuale; infatti, sono due categorie diverse, e bisogna fare attenzione a non ridurre l'una all'altra, perché ciò produrrebbe "sacralismo" ovvero "secolarismo"; occorre pertanto che laicalità e laicità siano tenute distinte, e nel cristiano anche unite. Al riguardo si può aggiungere che si è fatta molta strada per valorizzare la "laicalità ecclesiale", superando "clericalismo" e "mondanità spirituale" denunciati da papa Francesco, ma forse non altrettanta strada è stata fatta per valorizzare la "laicità secolare", nei confronti della quale permane da parte dei cristiani un atteggiamento di sospetto, per la tendenza a identificare la "laicità" con il "laicismo"; quando si ha una tale riserva mentale il laicato non riesce a essere veramente laico.

Occorre invece apprezzare la "secolarità" e rifiutare il "secolarismo"; il che significa riconoscere la "legittima autonomia delle realtà terrene" e comportarsi conseguentemente; pertanto si può affermare che la laicità è per il cristiano una conquista, che dovrebbe non confliggere con la laicalità, ma interagire con questa. Diversamente, il laicato può essersi liberato del carattere clericale, ma non aver ancora acquisito il carattere laico. Si potrebbe dire che, delle due costituzioni citate, è stata assimilata più la *Lumen gentium* che la *Gaudium et spes*. Per esercitare la sinodalità nella società, l'appartenenza del cristiano al "popolo di Dio" deve coniugarsi con l'ap-

partenza del cristiano al "popolo degli uomini"; questa duplice appartenenza al "popolo santo" e al "popolo profano" è il "paradosso cristiano", ed è il cuore della sinodalità di una "chiesa in uscita". Infatti, l'esercizio di questa duplice cittadinanza da parte dei cristiani non è un *optional*, ad essa non possono sottrarsi e il loro impegno deve essere rispettoso della specificità della "laicalità" ecclesiale non meno che della "laicità" secolare, e questa reclama anzitutto e soprattutto "pariteticità", senza la quale non c'è dialogo né cammino comune nella convivenza civile. È da avvertire che si tratta di una pariteticità che può essere compromessa da una ricorrente distinzione (quando non addirittura contrapposizione), quella tra "noi e gli altri", tra "noi e loro", e nei confronti degli "altri", di "loro", c'è un atteggiamento che rischia di essere percepito (quando non lo sia effettivamente) come strumentale, e riecheggia distinzioni come quelle tra "credenti e non credenti" o addirittura tra "fedeli e infedeli", per cui lo spirito di crociata, pur storicamente superato, sopravvive in atteggiamenti paternalistici. È invece necessario tenere presente l'avvertimento (cui invitava il cardinale Carlo Maria Martini e richiama papa Francesco), secondo cui è dentro ciascuno di noi che convivono il credente e il non credente; pertanto più di "avvicinarsi" agli altri considerati più o meno "diversi", magari effettuare nei loro confronti un nostro "accompagnamento". Sarebbe invece opportuno riconoscere che "noi stessi siamo gli altri", per cui l'esercizio della prossimità non consiste solo nell'aiutare ma anche nell'essere aiutati: "misericordiosi" e "misericordiat", direbbe papa Francesco, il quale coglie così il senso più profondo della sinodalità, che non è tanto missione per cambiare gli altri, ma soprattutto impegno per cambiare sé stessi in vista di una società (direbbe Maritain) "non decorativamente ma vitalmente cristiana".



In ricordo di **DON FLAVIO**
a cinque anni
dalla sua scomparsa

Venerdì 5 agosto ore 18:30
S. Messa nel Duomo di Osimo
Aperitivo a cura dell'Orto del Sorriso
a seguire Musica e Parole

Cari amici, vi invitiamo a partecipare a questo momento di incontro per ricordare - a cinque anni dalla sua scomparsa - Don Flavio Ricci, sacerdote ed uomo che è stato presente nella vita di tante persone.

Venerdì 5 agosto alle 18:30 celebreremo l'Eucarestia in sua memoria, per continuare poi con la rilettura di alcuni suoi scritti intervallati da momenti musicali (a cura di Gianfranco Ingargiola).

Sarà possibile gustare insieme un aperitivo preparato con i prodotti dell'Orto del Sorriso - Ancona, uno degli ultimi progetti della Caritas Diocesana di Ancona-Osimo.

Vi aspettiamo!

26 modificato 11:34

Ciao a tutti

Aiutaci ad aiutare chi ha bisogno!

Devolvi il tuo 5x1000 all'Associazione

Riconciliazione e Pace Ancona OdV

Indica il codice fiscale 93125840426 e apponi

la tua firma, un gesto che non costa nulla, ma

vale tanto!

ESTATE 2022

S. MESSE SULLE COSTE DELLA DIOCESI E ORARI SERALI ESTIVI

Diocesi Ancona Osimo

Attenzione: possono verificarsi variazioni a seguito di imprevisti

NUMANA: prefestivo 19.00; festivo 8.00-19.00 [feriale 19.00]

MARCELLI: prefestivo 19.00; festivo 8.30-19.00-21.15 [feriale 19.00]

SIROLO: prefestivo 19.00; festivo 8.00-11.00 - 19.00 (Centro Pastorale. Via Diaz)

COPPO fraz. Sirolo: festivo 9.30

PORTONOVO: (chiesa romanica - proprietà privata) festivo 9.30 dal 1.07.2022 al 31.08.2022 a cura della parrocchia di Camerano

ANCONA - CATTEDRALE: festivo 9.00-10.30-12.00-18.00 [feriale 9.00]

ANCONA (SERALI)

Ss. COSMA e DAMIANO: festivo all'aperto, sul sagrato 21.00

S. GIUSEPPE MOSCATI: festivo all'aperto, sul sagrato 21.15

SANTA MARIA delle GRAZIE: festivo 21.15

VARANO - S.PIETRO MARTIRE: festivo 21.15 (fino al 15.08.2020)

TORRETTE: prefestivo 18.30; festivo 8.00 - 18.30 [feriale 18.30]

COLLEMARINO: prefestivo 19.00; festivo 8.00-19.00; [feriale 18.30 (lun. mart. giov. ven.)]

PALOMBINA NUOVA: prefestivo 17.30; festivo 9.15; [feriale solo mercoledì 17.30]

FALCONARA

S. GIUSEPPE: prefestivo 18.30; festivo 8.00-9.00 (via Friuli) -9.30-18.30 [feriale 8.00-18.30]

B. VERGINE DEL ROSARIO (CENTRO): prefestivo 18.30; festivo 8.00-12.00-18.30 [feriale 8.00 18.30]

S. ANTONIO DI PADOVA: prefestivo 18.30; festivo 8.00 - 11.30 18.30 [feriale 7.30 - 18.30]

VISITAZIONE DELLA B.V. MARIA (FALC. ALTA): prefestivo: 19.00; festivo: 8.00 [feriale 19.00]

S. MARIA GORETTI (quartiere STADIO): festivo: 9.00-19.00 (Parco Carletti) [feriale 18.00]

OSIMO (SERALI)

DUOMO: prefestivo 18.30; festivo (luglio-agosto) 21.00

SACRA FAMIGLIA: festivo: 21.00, prefestivo 18.30, [feriale: 18.30]

SANTA MARIA della PACE - OSIMO STAZIONE: prefestivo 21.00 (all'aperto)

Orari completi delle Sante Messe nelle chiese della Diocesi in www.diocesiancona.it e sull'App. **DinDonDan**. A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

(Grazie a Paola Scattaretico e Roberta Pergolini che ogni anno si attivano per questo importante servizio n. d. d.)